Anno XV. GIORNO TORINO, Domenica 17 Luglio 1881 GIORNO Num. 195

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

# GAZZETTA PIEMONTESE

Progredi non regredi

Gent numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli annunziati centesimi 20
pei non associati cent. 50.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 75
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 » 14 » 7 50 » 2 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 4 » 2 » 1 50 » —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 » 16 » 10 — » —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Bocca e Paesa, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a BOCCA e PASARI, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di cui non sia mandato direttamente agli Uffizi centrali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi e comunicati a pagamento che le sembrino estranei.

TORINO, 17 LUGLIO 1881.

## ITALIA

### L'ENCICLICA
### *DIUTURNUM ILLUD.*

Roma, 10 luglio.

(C) — Leone XIII, dopo aver lasciato che si mettesse all'Indice il libro del Carci, si riserbò di scagliarne gran parte delle sue teorie in un'Enciclica.

Narra il Carci nella *Nuova Italia*, che Leone XIII nei primi giorni del suo pontificato aveva allestita un'Enciclica, nella quale esprimeva sentimenti conciliativi, tantochè gl'intransigenti ne erano costernati; ma l'Enciclica si rimandò di sabato in sabato, finchè venne ringoiata.

Però Leone, quantunque sia assiepato da intransigenti, nella sua mente di serenità fatturaria, avverte quanto lo esse religioso del cattolicismo migliorino dopochè il papato è libero delle brighe temporalesche.

Egli si pisuso di migliaia di pellegrini, che vengono liberamente a lui, non come a prigione, ma come a capo religioso in libera città, unisce l'eco delle feste solenni celebratesi nella cattedrale di Zagabria, perchè egli, indulgendo ad un principio moderno di nazionalità, concesse a quei cattolici di poter celebrare i loro riti in lingua slava.

Ciò ha potuto loro adesso il pontefice, liberando giustamente le convenienze religiose, poichè non è più distratto da cure e pregiudizi locali e si sente creato padre nel mondo cattolico, e non più sovrano di una città o di uno Stato.

Invece i nostri protocolli rurali, soggetti alla tradizione dell'antica prepotenza secolare, seguitano ad imporre ai ragazzini il supplizio di mandare sproposito a memoria le preghiere scritte in una lingua che non intendono, e perciò recitano pappagallescamente, senza unione di parole a pensieri e a sentimenti.

Monsignor Strossmayer, vescovo di Bosnia e Sirmio, che era minacciosa quale una piena del Danubio allorchè Pio IX, a rinsaldare la pericolante navicella del potere temporale, bandiva infallibilità pontificia, ora, lungi dal minacciare un nuovo scisma d'Oriente, si è acquistato come un elio e accetta anime al cattolicismo e cittadini all'Austria.

Per cui il Papa ha cagione di essere spiritualmente lieto del pellegrinaggio slavo, oltre che dei 160 mila fiorini recatigli; tant'è vero, che egli, nel suo cuor contento, non ha pensato di ripetere un solo cenno della sua pretesa servitù personale, nè nell'enciclica del 29 giugno, nè nel discorso del 5 luglio. Anzi nell'enciclica ha sviscerato dottrine di diritto pubblico, che non solo consumano coi principii del Carci, ma con quelli dei pubblicisti liberali più sicuri.

Egli, per combattere i germi rivoltosi che fermentano nei bassi fondi sociali contro gli annali ordini stabiliti, pone per base che il principio di autorità e i Governi provengono da Dio. Ma non restringe questo diritto divino a una privata proprietà di alcuna famiglie o casta, nè rivendica al papato le pretese medioevale di essere l'universale distributore e ritoglitore dei troni e delle terre, facoltà che si esercitava coi crismi e colle scomuniche. No. Anzi egli ammette i Governi popolari, nè pensa a surrogarli con dispotismi di contraggenio. « Salva iustitia, non prohibentur populi illud sibi genus comparare reipublicae, quod aut ipsorum ingenio, aut majorum institutis moribusque magis apte conveniat. »

Egli deriva la *dicinità* dei Governi da un principio sociale, naturale; perchè gli uomini per progredire hanno bisogno di vivere in società, e senza società non sarebbero capaci a forare la crusca di un ago; nè una società può esistere senza freni di leggi e di governo. « Sane homines in civili societate vivere *natura* jubet, seu verius *auctor naturae* Deus: quod perspicue demonstrant et maxime societatis conciliatrix loquendi facultas et innatae appetitiones animi perplures, et res necessarias multi ac magni momenti, quas solitarii assequi homines non possunt, juncti et consociati cum aliis assequuntur. »

Per questa necessità sociale naturale, e *divina*, perchè *Dio è l'autore della natura*, i fedeli cristiani devono osservanza alle leggi e agli ordini costituiti. Anzi devono distinguersi in questa osservanza, perchè, come ricorda lo stesso Leone XIII, oltrechè Cristo comandò *quae sunt Caesaris Caesari, quae sunt Dei Deo*, San Paolo disse: *Non est potestas, nisi a Deo: quae autem sunt, a Deo ordinatae sunt;* e Tertulliano, a dimostrazione che i cristiani devono essere cittadini esemplari anche sotto imperatori pagani, lasciò per memoria: *Christiani obsequuntur legibus, quae sanctae sunt, et omne vitae genere leges superant;* cioè non solo obbediscono alle leggi dello Stato, ma si rendono benemeriti con uffizi superogatorio.

Una sola eccezione fa il Pontefice per le leggi e per i Governi che comandino qualche cosa evidentemente contraria alla natura, alla coscienza umana e divina.

« Una illa hominibus causa est non parendi, si quid ab iis postuletur, quod cum naturali aut divino jure aperte repugnet. »

Certamente, se i legislatori e i governanti volessero obbligare i cittadini ad essere incestuosi, ladri od assassini, essi meriterebbero dispensati dall'obbidienza, anche a costo di lasciarci le polle.

Tra parentesi, il Pontefice non lo dice, ma noi lo possiamo notare che il potere temporale dei papi era ripugnante al diritto naturale, perchè non rispettando i principii naturali di nazionalità ed eguaglianza, infeudava il Governo in una casta cosmopolita.

Ma, all'infuori di questi casi innaturali e di coscienza, il Pontefice insiste per la sottomissione dei popoli ai loro legittimi Governi, secondo l'imitabile esempio dei prelodati primi cristiani, che, anche *ingiustamente* trattati dagli imperatori pagani, pure loro rispondevano col fare ottimamente i doveri del proprio stato, rendendo altresì segnalati servigi al principe con la loro bravura nella milizia. « Cristiani veteres... cum ab imperatoribus ethnicis inimicissime et crudelissime vexarentur, nunquam tamen praetermiserunt gerere se obedienter et submisse, plane ut illi crudelitate, iniquissimis certare viderentur... Neque absimili ratione per eadem tempora christianorum vis instituerant praesidia est in militia. Erat enim militia christiani summam fortitudinem cum summo studio coniungere disciplinae militaris: animique excellentem immobili erga principem fide emulare... »

Però il Pontefice non si restringe ad insegnare ai popoli l'ubbidienza verso i loro rettori; ma dà delle brave ammonizioni anche a questi. Loro ripete l'insegnamento che il Governo è fatto per servizio dei governati e non per comodo dei governanti. « Ut summi justitia retineatur in imperio, illud magnopere interest, non qui civitates administrant intelligere, non privati majusquam commode politicam potestatem esse habiti, procurationemque reipublicae ad utilitatem eorum qui commissi sunt, non ad eorum, quibus commissa est, geri oportere. »

Ai potenti della terra inculca l'equità, la clemenza, la benignità, sciocchè i popoli restino loro attaccati non solo coi vincoli dell'ossequio, ma con quelli aziandio della benevolenza e della carità; *ut eis, a quibus ipsi regantur non obsequio solum, sed etiam benevolentia et caritate adhaerescant;* e riassume la sua politica dottrina con questa sentenza di Sant'Agostino: « Docet (Ecclesia) reges prospicere populo, omnes populos se subdere regibus; ostendens quamadmodum et non omnibus omnia, et omnibus caritas et nulli debetur injuria. »

Questo discorso di papa Leone non è solo ragionato, ma è persuasivo anche dal lato del sentimento; ha del dolce assai, della cordiale violenza, che sono la procedura della persuasione evangelica.

Ora il Papa, che cerca di tirare su i suoi cattolici per modelli di cittadini, vorrà esso escluderli in Italia dai primari diritti e doveri civili, come come l'elettorato, l'eleggibilità e l'esercizio delle cariche pubbliche?

Forse il Papa non dirà mai: Andate alle urne; chè io benedico il regno d'Italia e rinuncio al potere temporale. Imperocchè non è nelle lodevoli consuetudini della Corte romana di rinunziare espressamente a nulla; e credo sono mentenga nell'inventario dei suoi diritti Avignone, come il re di Sardegna conservava nell'intestazione degli atti e nell'esergo delle monete il regno di Cipro e di Gerusalemme. Ma vi è una logica deduzione dei fatti che supravanza qualsiasi dichiarazione.

Per lo stesso principio naturale di sociabilità che il pontefice prese a fondamento del suo diritto pubblico divino, coll'andare dei tempo non potranno impedirsi maggiori comunioni e filtrazioni fra i due principati civile e religioso a Roma conviventi.

Il microscopico osservatore avrà da notare in avvenire maggiori cose che non ne noti ora; ed es., gli scuri caffè romaneschi, già colla Madonna e col lumicino sul banco, e che ora si rimbelliscono borghesamente, ma nelle marmoree impallicciature e negli stucchi conservano qualcosa della decorazione sacerdotale, e diventando caffè-concerti alla parigina, distribuiscono le polizze colla distinta delle suonate e dei prezzi delle consumazioni nel formato e coi fregi degli avvisi sacri.

## ROMA

### Dimostrazioni e repressioni

15 luglio.

(Sabazio) — È una cosa che fa veramente pietà. Il Ministero Depretis, che non seppe o non volle prevenire i disordini dell'altra sera, mena ora di riabilitarsi in faccia all'Italia ed all'estero con una serie di misure l'una più ridicola dell'altra. Da due o tre giorni a Roma non si è nemmeno più padroni di gridare *Viva il Re!* senza vedersi agguantati dalle guardie di Questura e minacciati di essere condotti in carcere senza tanti complimenti. E sì che le stesse guardie di Questura hanno l'altra sera lasciato prontamente in libertà coloro che gridavano *Viva il papa re!*

Il più doloroso si è che alle postume resipiscenze del Ministero presta facile mano anche la magistratura, dando in tal modo troppo buon'arma in mano ai clericali per proclamare che i tumultuanti, i provocatori di disordini sono unicamente i liberali.

***

Procediamo per ordine.

Ieri è incominciato al Tribunale correzionale il processo che fu cominciato mercoledì contro sei imputati dei disordini dell'altra notte.

Notate in primo luogo che gl'imputati appartenevano tutti esclusivamente ai liberali, mentre si sa che tra gli arrestati dell'altra notte c'erano anche parecchi clericali. O, che cosa se ne è fatto di questi?

In secondo luogo, anche tra i liberali, quelli tradotti sul banco del Tribunale erano i meno colpevoli; e gli altri, i più turbolenti, o per alte adorenze, o per altri motivi, erano già stati rilasciati in libertà.

Queste sono cose che le si sanno da tutti, e che non erano certo destinate a predisporre gli animi favorevolmente verso la giustizia che si stava attendendo dal Tribunale.

***

Che sorta di giustizia sia stata questa non vi saprei qualificare.

Il Tribunale è stato di uno zelo papalino non pronunciato, che lo stesso Sant'Uffizio non avrebbe potuto fare di più.

Ha cominciato a ricusare tutti i testimoni presentati dalla difesa, rendendo così tale sito autoritario ed ingiusto, impossibile ogni efficace difesa degli imputati.

Ad ogni piccolo movimento che partisse dalla folla, il presidente, senza avvertire prima il pubblico, faceva immantinente sgombrare la sala. Negli interrogatorii poi, negli esami dei testimoni, in tutto il Tribunale si dimostrò di una parzialità veramente ingiustificabile.

Da tutto il processo nulla o quasi nulla risultò a carico degli imputati; le stesse guardie testimoniarono le provocazioni dei clericali, testimoniarono le grida di *Viva il papa-re*, e gli atti di violenza commessi da questi.

Con tutto ciò il Tribunale condannò gli imputati, che erano tutte persone civili ed impregiudicate, alla pena del carcere da tre ad un mese, alla multa, e per di più all'*ammonizione*, che non si infligge che ai ladri ed agli assassini.

I condannati, naturalmente, ricorsero in appello; ed è a sperare che nei magistrati d'appello troveranno magistrati più giusti e dotati di maggior buon senso che non nei giudici del Tribunale.

***

Se sul banco degli accusati si fossero trovati insieme e clericali e liberali, la condanna degli uni e degli altri sarebbe stata giustissima. Ma di fronte a tanta parzialità, la folla non ha potuto frenare la sua commozione, ed all'uscire dal Filippini ha accompagnato con ovazioni i condannati sino alle carceri.

Ritornando dalle carceri, qualcuno della folla si mette a gridare:

— *Alla Frusta, alla Frusta!*

La *Frusta*, per vostra norma, è un giornalaccio clericale, che tutti i giorni vomita contro l'Italia, contro il Re, contro i liberali, un sacco di insolenze così sconce e villane, che al loro confronto gli articoli di Don Margotti sono scritti al latte e miele. Figuratevi il linguaggio della *Frusta* nell'eccitazione di questi giorni! Nel suo numero di ieri chiamava i ministri un branco di *mammoliti, arrossa da postribolo e di galera*. Con ciò si spiega, se non si giustifica, l'indignazione della folla, la quale, quando fu dinanzi alla direzione del giornale, formata una scalata, strappò l'insegna, e la gettò a terra fra le grida di: *Viva l'Italia!*

Mezz'ora dopo il fatto giunsero le guardie ed arrestarono quattro individui più tranquilli che mai.

***

Ed ora viene il bello.

Ieri sera, verso le undici, in piazza Colonna, presso alla colonna Antonina, c'era il solito concerto musicale. La piazza era, come sempre, assai affollata. A un tratto da qualcuno della folla parte qualche grido di: *Viva il Re, Viva la Regina, Viva l'Italia!*

Le numerose guardie di questura che stavano sguinzagliate per la piazza, accorrono trafelate, come se paventassero una rivoluzione.

Allora un individuo si alza ed esclama:

— Cittadini! Fra un'ora arriva a Roma la nostra amata Regina. Corriamo tutti ad acclamarla alla stazione di Termini!

Un evviva immenso gli risponde, e la folla si avvia per il Corso per muovere incontro alla Regina.

Ma ecco che a piazza San Marcello sbuca fuori un esercito di questurini e di carabinieri; e senza alcun motivo si fanno i tre squilli di tromba, e poi le guardie e i questurini a colpi di pugni ed a piattonate sciolgono la folla inoffensiva.

Un redattore del *Diritto* si ebbe dalle compitissime guardie un forte pugno nella schiena. Si fecero anche parecchi arresti di persone tranquillissime, tra le quali un avvocato, ed il pittore Franciamore.

Si assicura però che stamattina vennero rilasciati in libertà.

Con tutto ciò alle dodici e mezzo a piazza Termini, all'arrivo della Regina, una folla immensa acclamò all'Augusta donna, al Re e all'Italia, dimostrando così che, malgrado gli sforzi senili dell'onorevole Depretis per soffocarli, l'entusiasmo e la fede non sono spenti del tutto nei cuori italiani.

***

Il Depretis naturalmente fa fare questo perchè, essendo la Camera chiusa, sa di avere buon gioco in mano, e non ha a temere nè interpellanze, nè interrogazioni.

Ed era per coronar l'opera trasloccherà il prefetto Gravina e il questore Bacco, colpevoli di non altro che di avere seguito appuntino i suoi ordini. E così il Depretis, che qualche giorno fa, per deferenza al Crispi, faceva ingoiare per sorpresa al Senato il progetto Florio Rubattino, ora per deferenza al Vaticano fa capire a benemeriti funzionari le colpe non.

## VENEZIA

*Elezioni amministrative — La Progressista — Astensione — La Regina a Venezia — La squadra inglese e la squadra italiana — Tombola in piazza — I Freschi veneziani — I bagni ed il teatro del Lido — Un'opera intera..... che non è intera.*

Venezia, 15 luglio.

(Anoldo). — L'Associazione politica del Progresso, una lettera della Commissione elettorale, nel suo seno nominata, aveva aperto trattative per un accordo colla Costituzionale in vista delle elezioni amministrative indette pel prossimo giorno 24. Come già si prevedeva, perchè sempre così succede, le pratiche intanto non ebbero alcun risultato sperato. È perciò che ieri sera l'Associazione, in straordinaria adunanza, udite le relazioni della Commissione elettorale, e dopo una animatissima discussione, la quale si protrasse sin tarda ora, prese all'unanimità — meno due astensioni — la seguente deliberazione che parmi non abbisogni di alcun commento, o che mi limito riferirvi integralmente:

« L'Associazione politica del Progresso,

Udita la relazione della Commissione elettorale;

Per le condizioni anormali create dal rappresentante del Governo, il quale manca alla imparzialità che deve essere suo primo dovere, e incoraggia le rappresentanze cittadine ad un sistema contrario alle aspirazioni e agli interessi del Paese;

A protesta contro siffatto contegno

Delibera:

Di astenersi dal prendere parte con una propria lista alle prossime elezioni amministrative;

E, preoccupata della necessità che gli elettori manifestino la loro disapprovazione per la condotta della rappresentanza comunale riguardo alla navigazione adriatico, che, portando Venezia al mare, ha tanta parte nell'avvenire della città, — ed opponendo una vigorosa resistenza all'accettazione inconsiderata di progetti che danneggiano i bisogni ferroviari provinciali, — costituiscono un pericolo per la integrità della laguna, — pongono ostacolo alla costruzione della linea Pontebbana stabilita dalla legge, — ed esponendo la Provincia a perdite ingenti, tendono al annettere questa alla dipendenza di una Società di affari a cui le altre provincie negano ogni fiducia,

Fa voti

Che nelle prossime elezioni amministrative il Corpo elettorale respinga i nomi che significano adesione ad una condotta dannosa agli interessi materiali e morali del Comune e della Provincia. »

***

La notizia della prossima inaspettata venuta della Regina e del Principino in Venezia ha prodotto gratissima impressione in tutte le classi della cittadinanza, la quale si apparecchia, come sempre, alla più affettuosa accoglienza.

Si dice anche con una certa insistenza che S. M. il Re verrà ad accompagnare l'augusta sua consorte. Ma questa notizia merita conferma.

In Palazzo Reale, al Lido, all'Arsenale fervono i preparativi per l'alloggio, pei camerini da bagno e per le canoniera che dovranno servire alla Regina ed al Principino. Qui si desidera e si spera che la permanenza loro tra noi sia un po' più lunga di quel che non lascino credere le informazioni ufficiali o meno che si hanno in proposito.

***

È attesa a giorni nel nostro porto la squadra inglese proveniente da Trieste. Si fermerà otto o dieci giorni e quindi si recherà ad Ancona. Ed è attesa poi con grande impazienza la squadra italiana per poter finalmente ammirare anche noi quel colosso dei mari che è il *Duilio*.

***

Domenica sera bisogna trovare una finestra in piazza San Marco per godere l'entusiasmante e sorprendente spettacolo che presenta la piazza durante una *tombola*. La Congregazione di carità ne ha organizzata una con 2000 lire di premi appunto per detta sera. Bisogna vedere e soprattutto sentire che concerto di applausi e fischi si alza da quell'onda di testa umane quando escono dall'urna certi numeri, e quando chi vince ha l'aria d'essere piuttosto un benestante che un povero, e quando, ed allora non c'è più scampo, chi si presenta come vincitore ha invece sbagliato qualche numero. Bisogna sentire!

***

La Giunta municipale ha stabilito che abbiano principio domenica sera i famosi *Freschi veneziani*. Il primo percorrerà il canale della Giudecca, ricorrendo in tal giorno la festa del Redentore, alla cui chiesa, situata nell'isola della Giudecca, trarranno nella notte di sabato le tradizionali innumerevoli gondole, che lineranno poi non meno tradizionalmente al Lido ad attendere lo spuntare del sole.

I *Freschi* della domenicale successiva percorreranno, al solito, il Canal Grande.

***

Ad onta del caldo soffocante la stagione dei bagni non ha ancora preso vita; pure si ha ragione di sperare in un numeroso concorso, specialmente ora che deve arrivare S. M. la Regina.

La Società non trascura nulla per rendere più dilettevole, più comodo che le è possibile il Lido ed i bagni che colà si prendono, e cerca pure di attrarre numerosi frequentatori al boschetto, sulla sera, ove a quel teatro, oltre al ballo *Il giglio d'oro*, si rappresenta, come dice a lettere stampate il manifesto, la **intera** opera *Tutti in maschera* dei Pedrotti, **meno tutta la parte della prima donna.**

## COSTA

*Come scolastiche — Una proposta.*

Aosta, 13 luglio.

(Corsivo). — Il nostro Collegio, non è guari così rinomato e fiorente, pare sia per dare gli ultimi crolli. Nel ricordiamo ancora del tempo in cui tutte le classi ginnasiali e liceali rigurgitavano di giovani; noi abbiamo ancora presenti quei giorni in cui il cortile del locale degli studi era animato da una chiassosa gioventù che aspettava l'ora della scuola, e ricordiamo ancora quei tempi con orgoglio per la nostra città.

Dalla Savoia, da tutti i Comuni della Valle, da terre perfino giungevano giovani per frequentare le nostre scuole; ma ora, tanta rinomanza e tanta floridezza sono svanite. Anzi molti giovani della nostra città stessa si recano nelle città vicine per seguirvi i loro studi.

Io non mi prenderò per ora l'arditezza di dire quale sia la causa di questo decadimento; ma posso palesare una suggestione che il fare entrar la politica nelle scuole non è certamente il mezzo opportuno per accrescerne il valore.

In una piccola città che sia travagliata da diverse fazioni, ciascuna delle quali, s'intende, vorrebbe avere il sopravvento, è più che naturale che molto di buono non può nascere.

Infatti, nell'anno scolastico testè decorso trovammo sedati sulle panche delle scuole ginnasiali *otto alunni* solamente, e ne troviamo due in 1 due primi anni di liceo. Ora domando io: Sono scuole queste?

L'altra istituzione che, non è molto tempo, prese radice in Aosta, si è la scuola serale. Essa sorse mercè gli sforzi di alcuni cittadini degni veramente di bene del loro paese, i quali non badarono nè alle ingiuriose potenze che le furono suscitate contro, nè a tutti gli altri intoppi che incontrarono per via, ma proseguirono intrepidi ad ottenere il loro intento pel bene del nostro paese.

La scuola media fu per parecchi anni puramente comunale, ma chi l'aveva fatta sorgere non si arrestò per via, anzi proseguì nella sua opera, ed ora la troviamo in un modo pareggiata alle governative; e nell'anno scolastico ora finito troviamo ben *quarantasei* alunni che frequentarono queste scuole e questo a fare ora che m'hai abbandonata. Molto dopo nella mia condizione potrebbero ritenerti destituito di ogni diritto alla loro confidenza. Non io. Ti scrivo quindi per parteciparti quanto ho nella mente, colle parole più chiare e il più concisamente che potrò.

« Dici che mi ami — e mi lasci. Non so capire come ti possa essere una donna e abbandonarla. Per parte mia, malgrado le atroci cose che m'hai detto e scritto, malgrado il modo crudele col quale m'hai lasciato, io t'amo — e non rinuncio a te. No! Fin che avrò vita, voglio essere tua moglie.

« Ciò ti sorprende, n'è vero? E sorprende *me* pure. Se un'altra donna scrivesse in questi termini ad un uomo, che si fosse reso lei comportato come tu ti comportasti con me, questo suo contegno non lo saprei comprendere. E così, non comprendo il mio. Dovrei odiarti — eppure non posso a meno d'amarti. Mi vergogno di me stesso, ma è così.

« Non temere ch'io tenti rivendarti o persuaderti di ritornare a me. Tu non sei in uno stato di mente atto a ritornare. Sei tutto disorganizzato dal capo alle piante. Quando ti sarai rimasto, ho abbastanza vanità per credere che ritornerai a me di tua spontanea volontà. Sarò io poi abbastanza debole da perdonarti? Sì! certamente lo sarò.

« Ma come farai a rimetterti in te stesso?

« Mi rode lambiccato il cervello giorno e notte, con questa mia domanda, e la mia opinione si è che tanto non potrai mai ottenere da te, s'io non t'aiuto.

« Ma in che modo t'aiuterò?

(Continua)

---

*Appendice della Gazzetta Piemontese.*

Num. 21.

## LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO
DI
**WILKIE COLLINS**

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata).

### Capitolo XIII.

*La risoluzione del marito.*

(Seguito)

Benissimo volava confortarmi.

« Aspettate, » gli sussurrò all'orecchio il maggiore. « La nostra parole non le farebbero alcun bene. Datele tempo! »

Sentendo che ogni momento che passava poteva avere la sua importanza se Eustachio mi avesse realmente abbandonato, togliendomi l'opportunità di richiamarlo, io porsi la lettera al maggiore come ancora parlava.

« Voi siete il suo amico, » dissi: « aprite la lettera, maggiore, e leggetela per me.

Il maggiore Fita-David aprì la lettera e la lesse mentalmente da capo a fondo. Quando ebbe finito gettò la lettera sul tavolino con un gesto di malcelata indignazione.

« Quest'uomo non ha che una scusa » disse. « Egli è pazzo. »

Quelle parole mi dicevano tutto, e potevo oramai leggere anch'io la lettera senza timore di sorpresa. Eccola:

« Amata Valeria,

« Quando avrete questa lettera, vi leggerete le mie parole d'addio. Io ritorno alla mia vita solitaria e senza amici — alla mia vita di prima che vi conoscessi.

« Mia cara, voi siete stata crudelmente provata. Avete sposato un uomo che è stato pubblicamente accusato d'aver avvelenato la sua prima moglie — che non è stato completamente assolto da quest'accusa. E voi lo sapete.

« Potreste voi vivere nei termini di confidenza reciproca, di mutua stima, quando io ho commesso questa frode, quando io sono verso di voi in questa posizione? Vi ora possibile vivere con me felicemente mentre ignoravate la verità. Non è più possibile ora che la conoscete.

« No, l'unica espiazione che io possa — è di lasciarvi. La vostra sola possibilità di una vita felice non l'avete che a patto di separarvi subito e per sempre da un uomo disonorato. Io vi amo, Valeria, veracemente, devotamente e passionatamente. Ma lo spettro della donna avvelenata si leva terribile fra di noi. Non importa che io sia innocente anche del solo pensiero di farle male. La mia innocenza non fu mai provata. E in questo mondo non lo sarà mai. Voi siete giovane, e amante, e generosa, e piena di speranze. Fate altri benedetti con queste rare qualità, colle vostre deliziose seduzioni. Con me non sono d'alcun profitto. La donna avvelenata sta in mezzo a noi. Se voi vivete con me, voi la vedrete come io la vedo.

« Questa tortura dev'esservi risparmiata. Io vi amo, e per questo vi abbandono.

« Pensate che io sia duro e crudele? Aspettate, e il tempo cambierà il vostro modo di pensare a mio riguardo.

« Come gli anni passeranno, voi direte a voi stessa: Egli mi ingannò bassamente; pure qualche generosità nell'animo gli rimaneva. Egli fu abbastanza uomo da sciogliermi da lui di mia spontanea e libera volontà.

« Sì, Valeria, io pienamente vi sciolgo da me. Se vi sarà possibile annullare il nostro matrimonio, fatelo. Ricuperate la vostra libertà con qualunque mezzo vi sarà consigliato d'impiegare; ed io vi assicuro fin d'ora la mia intiera ed implicita sommissione. I miei avvocati hanno ricevuto le necessarie istruzioni a questo proposito. Vostro zio non avrà che intendersi con loro e penso che sarà soddisfatto della mia risoluzione di rendervi giustizia. Il solo interesse della mia vita sarà omnai di provvedere al vostro benessere e alla nostra felicità per l'avvenire.

« Le vostra felicità e il nostro benessere non possono più trovarsi nella vostra unione con me.

« Non posso scrivere di più. Questa lettera vi aspetterà all'albergo. Sarà inutile cercare di rintracciarmi.

« Io conosco la mia debolezza. Il mio cuore è tutto vostro; se io vi rivedo, non risponde di me.

« Mostrate queste linee a vostro zio o a quegli amici vostri di cui possiate apprezzare l'opinione. Non ho che a firmarmi col mio nome disonorato perchè ciascuno intenda i miei motivi per scrivervi come faccio. Il nome giustifica ampiamente la lettera. Perdonatemi, e dimenticatemi. Addio!

« Eustachio Macallan. »

Con quelle parole egli mi lasciava. Ed eravamo stati uniti — soi giorni!

### Capitolo XIV.

*Risposta della moglie.*

Finora ho scritto di me con perfetta franchezza, e, credo poter onestamente aggiungere, anche con qualche coraggio. Ma tutto ciò mi vien meno, quando ripenso alla lettera d'addio di mio marito, e tanto richiamarmi alla mente la tempesta di passioni che si scatenò dentro di me. No! non posso più dire la verità di me stessa — in quel momento terribile — non oso più dirla. Uomini! riandate le pagine vostre osservazioni sulle donne, consideratele di nuovo, e poi fate d'immaginarvi che cosa io mi sentissi. Donne! scandagliate i vostri cuori, e tutto quanto io soffrissi, lo comprenderete da voi.

Dirò ciò che feci poi, quando la mia mente fu alquanto più calma, mi torna di gran lunga più facile. Risposi alla lettera di mio marito. La mia risposta sarà in queste altre pagine. Essa in parte dimostrerà quale durevole effetto su me producesse il suo abbandono, e rivelerà in parte i sentimenti che mi animarono, e la speranza che mi sostennero in quella nuova e strana esistenza che nei prossimi capitoli figura descritta.

Fui levata dall'albergo e data in custodia al vecchio amico di mio padre e mio, a Beniamino. Una camera mi venne allestita nella piccola sua villa. Lì passai la prima notte di separazione maritale. Verso il mattino, il mio povero cervello, stanco, ebbe il sollievo d'un po' di riposo — mi addormentai.

A colazione si presentò il maggiore Fita-David per sapere mie nuove. Il giorno prima s'era egli gentilmente offerto di recarsi in persona a parlare per me agli avvocati di mio marito. Avevano confessato di conoscere il ritiro di Eustachio, ma in pari tempo avevano dichiarato essere stato loro rigorosamente vietato di rivelarlo ad anima viva. Quanto alle loro *istruzioni* rispetto alla moglie del loro cliente erano (com'ebbero la compiacenza di dire) *peggiorate all'eccesso*. Non avevo che a scrivere loro, e me ne spedirebbero copia a volta di corriere.

Ciò era quanto m'aveva a comunicare il maggiore. S'astenne, col tatto che lo distinguevo, dal farmi la più piccola domanda oltre quanto concernova la mia salute. Informato di questa, mi salutò. Egli e Beniamino ebbero, poi, una lunga conferenza nel giardino della villa.

Mi ritirai nella mia camera, e scrissi allo zio Starkweather, comunicandogli, per filo e per segno, tutto quanto era avvenuto e accludendogli copia della lettera di mio marito. Ciò fatto, uscii per breve, onde respirare un po' d'aria pura, e pensare. Mi stancai presto e mi ritirai nella mia camera per riposarmi. Dopo il mezzogiorno cominciai a sentirmi un po' più presente a me stessa. Intendo dire che potevo pensare ad Eustachio senza scoppiare in singulti, e parlare con Beniamino senza più rattristare e spaventare quel povero vecchio.

La notte dormii alquanto più. La mattina dopo mi sentii abbastanza forte per compiere il primo e maggior dovere che m'incombeva: quello di rispondere alla lettera di mio marito.

Ecco quanto gli scrissi:

« Sono ancora troppo debole e addolorata, o Eustachio, per poterti scrivere molto estesamente. Ho però la mente chiara. Mi sono formata la mia opinione in merito a te e alla tua lettera, e so quanto mi resta

non pare che sia ancora il culmine a cui possano giungere, poichè tutti gli anni vediamo aumentarsi il numero dei giovani.

Ora sarebbe bene che quei signori cittadini che si sono adoperati per le nostre scuole tecniche, proseguissero ancora l'opera loro, e che, prendendo coraggio dagli allori che hanno ottenuti, si facessero avanti nel proporre la fondazione di un Istituto tecnico che, secondo veramente un'istituzione provvidenziale per la nostra Valle.

Invece di mantenere un liceo per due alunni, non sarebbe egli di maggior vantaggio la creazione di un Istituto che potrebbe non solo dare lustro alla città, ma che potrebbe venire di sollievo a tante famiglie i cui figli avendo percorse le scuole tecniche non possano, per la ristrettezza dei mezzi, essere mandati altrove per continuare negli studi, mentrechè in avessimo un Istituto in Aosta, con pochi sacrifizi, molti potrebbero giungere a dare una posizione onorevole al loro figli?

Si potrebbe incominciare colla fondazione di due sezioni solamente, cioè per quella di *Agrimensura* e quella di *Fisico-Matematici*, lasciando ancora indietro la sezione di *Ragioneria*, che potrebbe però più tardi, secondo l'andamento dell'Istituto, essere introdotta.

Credo che alcuni volonterosi consiglieri si farebbero paladini di questa proposta, la cui attuazione potrebbe, come già dissi, tornare a vanto e decoro della nostra città.

## DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

### L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

#### Premesse.

Al solito, mi convien spendere alcune parole per qualche premessa.

Alcune, non molte, ne spenderò per il signor Calderini, il quale ha voluto darmi delle insolenze chiudendo la sua rassegna circa l'Esposizione torinese di Belle Arti, testè finita, su per le colonne di una rivista della vostra città.

Non è certo del signor Calderini che io mi aspettavo certe scenate. Accusarmi lui di aver frainteso!... Lui che, due anni or sono, riscendeva a tal segno da prendersela con un povero e buon pittore di Milano, perchè il caso aveva voluto che costui portasse il nome di un altro artista assai più forte! — Via, son cose che passano la burla!... E dire che io, con un po' più d'equanimità, quando lessi quella sfuriata del sedicente critico per eccellenza, quasi quasi ebbi a scusarlo, ben sapendo quanto la foga trasporti talvolta e sia inciampo, anzi, di vero amore dell'arte! — Certo con tale equanimità il Calderini non vuol trattare me, tirando eziandio di nuovo in ballo il pensierucolo del non potere, chi non dipinge, giudicar di pitture, ecc. ecc.!

Di quella del Calderini, me lo lasci dire, non è polemica nè cortese, nè moderata e giusta. Io mi guardo bene dal seguirlo su tale terreno, perchè all'epiteto di mentecatto, che egli mi lancia, non so e non voglio rispondere con altro che lo spregio o che sia così disonorevole (se pure è possibile). — Così abbiati a sua posta il Calderini d'ora innanzi contro di me; ci sono artisti in Italia, e valenti quanto lui, perlomeno, i quali sapranno consolarmene. Ma via, almeno per decoro della sua critica e dell'arte, non lanci più insulti per altro; perchè una volta si può attribuire una male parola alla sua foga, ma una seconda non si potrebbe più farlo.

Lasciando stare corbellerie, cui non risposi che per decoro del giornale e soltanto dopo il consiglio di parecchi amici, eccoci, cari lettori, a fare una nuova peregrinazione artistica: quella attraverso l'Esposizione di Belle Arti di Milano.

Aspettai finora a cominciarla, perchè, in verità, non mi pareva tale la sua importanza da poter rubare spazio a quella industriale, tanto brillantemente e operosamente e con cognizione di causa illustrata fin qui dal mio egregio confratello Carlo Alfonso, nonchè dalla Marchesa Colombi, dal Valeria e da altri.

L'Esposizione di Belle Arti a Milano non dev'essere considerata che come un semplice annesso della vicina Industriale. Gli scorsi anni ventura aperta a Brera per un mese; quest'anno, in occasione della Mostra riuscitissima delle industrie, il passo di aprirla invece al vecchio palazzo del Senato e di non chiuderla che all'epoca della chiusura dell'altra, facendo agli artisti italiani invito un po' più numerosi d'intervento.

La durata dell'Esposizione e il cambiamento di posto non le aggiungono, artisticamente parlando, grande importanza, sebbene la disposizione e l'addobbo delle sale segnino un vero progresso qua e là nell'arte dell'esporre, un'arte nuova, e degna davvero di tal nome, la quale coll'andar del tempo si perfeziona e mostra sempre più di quale grande preziosa cosa sia.

∴

Diciamolo con compiacimento: noi italiani non solo abbiamo fatto molti passi innanzi nella qualità delle cose esposte — prodotti artistici o industriali che siano — ma accenniamo già a bagnare il naso a qualche nostro vicino, molto più provetto e orgoglioso di noi, nell'arte di esporre.

Il Michetti, con quel finissimo gusto che tutti gli conoscono nell'ornamentazione, progettò già di presentare al pubblico in Roma fra non molto, certa piccola Esposizione minuscola-modello. Per poco che i veri artisti come lui si occupassero della faccenda, in pochi anni noi potremmo insegnare agli altri questa arte nuova, arte della quale, in piccola scala, diedero prova quei simpaticissimi artisti che apersero testè a Milano la cruna celebre *Indisposizione* di via S. Primo. — Con qualche drappo, con farfalle bizzarre, con fiori, con seggiolini e mobili antichi, persino con portacappello in ferro battuto e con uccellacci impagliati, quei bravi giovinotti della *Famiglia artistica* riuscirono a decorare la loro sala come un amore.

Non vero che il Mentessi e l'Argenti vi concorsero col loro felicissimo ingegno di decoratori.

∴

All'Esposizione di Belle Arti milanese, ripeto, non mancano questo accenno di progresso sull'arte di esporre, ma non vi è sicuramente di tal guisa che essa Esposizione possa assumere quella grande importanza che da taluni si crede. Tale grande importanza potevano dargliela le opere d'arte esposte... almeno per il loro numero... Ma anche questa volta trionfa la giustezza dell'assioma che in arte non è la quantità, ma la qualità che conta.

E quanto a qualità, data la proporzione delle opere esposte (sono 1500 senza contare gli acquerelli), l'Esposizione di Belle Arti a Milano non ha davvero la grande importanza sovraffetta.

C'è molta roba buona; ma l'eccellente, — quella che segna epoca, per così dire, che imprime cioè un indirizzo nuovo alle arti, o, meglio, al gusto pubblico, come avvenne a Torino l'anno scorso, — vi è scarsa. — Aggiungasi che moltissimi oggetti esposti il pubblico li vide già a Torino l'anno passato, e fra essi non pochi molti quelli che acquistano ad essere rivedut, ma si trovano, all'incontro, i migliori acquistati alla IV Esposizione Nazionale.

Non si stenda dunque il lettore ad una lunga corsa. — In pochi *punti* il relatore fedele potrà onestamente adempiere il suo còmpito. La odierna Esposizione di Belle Arti a Milano non è, come dissi, che la solita Esposizione di Brera, con qualche maggior larghezza di spazio, di tempo e di numero di oggetti esposti. — Ora gli scorsi anni la *Gazzetta Piemontese* si occupava forse per molte colonne dell'Esposizione di Brera? No. — Ad eccezione delle opere segnalate eccellenti, la Gazzetta, com'è giusto, lasciava le restanti, perchè tanto varrebbe allora parlare di tutte le Esposizioni di Belle Arti che si aprono annualmente in tutte le città d'Italia, o mutare addirittura in giornale d'arte, il che non è nelle promesse fatte ai suoi molti lettori...

∴

Considerare l'Esposizione milanese per l'importanza che ha e che le si volle dare e che doveva avere per forza naturale di cose, ma considerarla per altro in quelle proporzioni di larghezza che essa stessa assunse in occasione della Esposizione nazionale delle industrie, di cui la si direbbe un nobilissimo accessorio ornamentale; sono il compito che spetta a me e che i lettori logici dovranno soltanto attendere da me.

*(Continua)* E. FONTANA.

## ESTERO

### FRANCIA

*La festa nazionale — 38 gradi centigradi all'ombra — Ristoratori ed osti — Cittadini d'ambo i sessi brilli — La rivista a Longchamps — Le bandiere italiane assenti — Gas e luce elettrica — Fuochi d'artifizio — La napoletana dell'organino e l'inglese — Storia di un foglio di Banca di 500 franchi.*

Parigi, 15 luglio.

(R. R.) — È impossibile non cominciare dalla più calde novità: oggi, alle 2 pom., abbiamo avuto la temperatura, ultra-tropicale, di 38 centigradi all'ombra! È vero che un grande proprietario di vigneti del Bordelese mi diceva stamane, sudando, con gioia: « Quest'anno avremo un vino eccellentissimo! il vino della cometa! » Per conto mio, mi contenterei di bere del vino magari acido, purchè il tempo diventasse un po' più fresco.

Con questa bellezza di sole, la Francia intera, e sopratutto Parigi, ha celebrato ieri la festa nazionale. Premetto che la data del 14 luglio, caldo a parte, è stata assai male scelta dal Governo. Il 15 luglio è uno dei quattro *termes* dell'anno, cioè una delle quattro volte che bisogna pagare la pigione. Qui a Parigi le pigioni sono carissime, ed è chiaro che la preoccupazione del pagamento d'oggi avrà dovuto mitigare ieri la gioia di più di un cittadino!

Dopo ciò, può bene dirsi che la festa del 14 luglio è sopratutto la festa dei ristoratori e degli osti, dei *chands de vin*, come dice il popolino parigino.

Ciò che si è venduto di vino, di birra e di altre bevande ieri a Parigi è incalcolabile.

Verso sera non s'incontravano per le vie che uomini e donne più o meno brilli; fortunatamente, la polizia aveva saggiamente proibito la circolazione di ogni specie di vetture per i *grands boulevards* e le principali strade, se no Dio sa quanti accidenti si avrebbero a deplorare.

∴

Se il 14 luglio è stata la festa nazionale, e festa specialmente per gli spacciatori di vino, si può dire che è stata festa assolutamente negativa per i 20,000 soldati della guarnigione e per i 40,000 guardiani della pace. I poveri soldati sono usciti dalle caserme alle 10 antim., hanno preso un bagno di sole sul nudo Ippodromo di Longchamps, da mezzogiorno alle tre, proprio nelle ore più calde, ed alcuni reggimenti non erano di ritorno ai rispettivi quartieri che alle 5 pom.

Quanto alla numerosa falange della gente di polizia a piedi ed a cavallo hanno prestato servizio tutto il giorno ed alcuni anche la notte.

La rivista militare di Longchamps non è stata che la ripetizione di quella degli anni scorsi, con qualche caso d'insolazione in più. La sola novità è consistita nella nuova montura, immaginata dal generale Galliffet, indossata in via d'esperimento da una squadrona dell'11° cacciatori.

Elmo turchino con criniera bianca, *dolman* stile *brandebourgs*, e stivaloni alla scudiera in cuoio giallo oscuro.

L'effetto ne è piuttosto brutino.

∴

Tutta la città era povesata, e riccamente, meno però dell'anno scorso; c'era, ben inteso, grande abbondanza di bandiere inglesi ed americane, rara spagnuole, quasi nessuna italiana (la coda dei lutti di Marsiglia), nessuna germanica.

Tutti i fornitori di Mustapha hanno creduto bene inalberare la bandiera tunisina. È vero che essendo russa, si poteva confondere colla bandiera della Comune. La sera poi l'illuminazione era davvero bellissima: grande sfoggio di gas, luce elettrica, ecc., ecc. La Compagnia del gas deve aver fatto affari d'oro! (il gas parigino costa 30 centesimi al metro cubo, mentre a Londra ed a Bruxelles vale appena due soldi). Dalle 9 alle 2 dopo la mezzanotte parigini e provinciali hanno ballato sulle pubbliche piazze a suon di musica, e, salvo qualche eccezione, che musica!!

Belli assai i sei grandi fuochi d'artifizio *monstre*, stati accesi sui sei punti culminanti della città. Il più riuscito era certamente quello dell'Arco di trionfo ai Campi Elisi.

∴

Grande folla di mendicanti per le vie, di venditori ambulanti, suonatori d'organetto, ecc., ecc. Molti dei suonatori d'organetti sono disgraziatamente italiani. Voglio anzi narrarvi un fatto accaduto ieri mattina. Una figlia della Basilicata, erasi insediata col suo organo sonato dirimpetto al *Grand Hôtel* insieme al figlio, di cinque o sei anni. Invano iniziava i passeggieri alle delizie della *Bella Gigogin* e dell'inno di Garibaldi; nessuno si lasciava intenerire, a il piccino tendeva senza alcun risultato il suo cappello sdruscito. Quando ecco sortire dell'immenso albergo, che ha l'alto onore di albergare Mustapha, un inglese colla figlia.

Il piccolo napoletano stese la mano verso il signore — un questi passò diritto — la *miss* allora mise la mano in tasca, prese un pezzo di carta e lo lasciò furtivamente cadere sui ginocchi del bambino; questi lo raccolse e lo diede alla mamma.

— Dove hai trovato questo foglio? — chiese la napoletana fermandosi dal girare la manovella dell'organino e riconoscendo che si trattava di un biglietto di banca di 500 franchi.

— È la signorina che lo ha lasciato cadere.

La madre corse verso l'inglese e le disse rimettendole il foglio di banca:

— Tenete, ecco cosa avete perduto.

Il padre della bionda inglese raccolse con grande flemma il biglietto da 50 franchi, lo rimise nel suo portafogli... e, presone uno da 500, lo diede alla suonatrice d'organo, dicendole:

— Mia figlia vi aveva dato 50 franchi perchè siete povera. Io ve ne do 500 perchè siete onesta!

La napoletana restò di sasso, due lacrimone le agorgarono dagli occhi! non ebbe neppure la forza di dire grazie!

### TUNISI

*Le novelle di Sfax — I rinforzi militari — I Krumiri! — Le tribù del Nord — Il canale dell'acqua potabile e le cisterne — Un errore della Francia — Il ritorno del generale Forgemol — Arrivo alla Goletta di soldati tunisini reduci da Sfax — Rouzian e Logerot — Si Mustapha-Ben-Ismail e Parigi — Una lunga della Stato di Tunisi — La festa nazionale al Consolato francese — L'agente consolare italiano a Sfax — A teatro — La scuole — Il caldo.*

Tunisi, 13 luglio.

(Ritardo). — La settimana è passata senza darci nulla di straordinario.

Eressi però in grande aspettazione, attendendo con ansietà, da un istante all'altro, qualche novella di Sfax. Che cosa era avvenuto? Che avveniva? — Ecco la domanda che ognuno faceva ripetutamente all'altro senza che alcuno potesse rispondere.

Si aspettavano pure, con febbrile impazienza, i piroscafi della costa per sapere qualche brandello di più; ma neppur quelli portarono delle novità e ripetevano ciò che tutti erano a memoria, cioè che Sfax venne bombardata, che i rivoltosi hanno, o bene o male, risposto, che i beduini, oltre ad essere in numero ragguardevolissimo, son risoluti a non cedere, finchè esista uno solo di loro. Ma dei movimenti dei corpi francesi colà lavtati, delle loro intenzioni, di ciò che fanno i legni da guerra inglesi e italiani là convenuti per mettere in via dei propri connazionali, delle scappe scappa delle popolazioni europee del litorale tunisino, non se ne sa proprio bucolicata, ed è bravo chi può tirar fuori qualche cosa di noiose dalle indicibili ed esageratissime dicerie che corrono ovunque.

∴

Ciò che è un fatto positivo è l'invio di altre truppe francesi, partite l'altro ieri a sera dalla Goletta su due immensi trasporti, una parte delle quali, e in particolar modo l'artiglieria, diretta a Gabes, dove è pure scoppiata la rivolta; e l'altra a rinforzare le truppe di sbarco a Sfax, ove pare vogliasi prendere d'assalto la città.

Tutto si può fare in questo mondo, ma, come già dissi nell'ultima mia, l'esercito francese ha un cuore ben duro da vedere, e non si può giudicare quando potrà aver pacificato quelle popolazioni. Poichè, indebolendo le guarnigioni del nord della Reggenza per mandare le truppe al sud, vi è pericolo di un risveglio dei belligeri Krumiri; i quali, checchè si voglia asserire da certi giornali francesi, esistono, come esistevano prima della famosissima guerra a loro fatta, e non aspettano che un'occasione propizia per rinvendere la rivincita. E la prenderanno. E non solo quei fieri montanari porgeranno aiuto l'ostinatissimo protettore, ma tutti gli Uchia, le nomadi e terribili tribù degli Ouled, e quanti fanatici trovansi nella Reggenza. E già si parla di nuovi torbidi a Mater, a Ferriana, al Kef ed in molti altri luoghi, fra i quali il villaggio dei Zaguan.

∴

A proposito di quest'ultimo paese, da molti si teme (e non vi sarebbe nulla di straordinario) che quegli abitanti abbiano in animo di tagliare e rovinare il canale che porta l'acqua potabile a Tunisi. Dioddovero che sarebbe una vera sciagura per la capitale se ciò accadesse; perciò nutriamo speranza che il Governo beilicale prenderà tutte le misure atte ad impedire un'opera tanto vandalica e portatrice di tanti malanni. Vorti anni addietro un fatto simile non avrebbe avuto importanza, poichè ogni abitazione possedeva la sua buona cisterna, ma ora sarebbe un altro paio di maniche. Colla scusa dell'abbondanza dell'acqua eccellentissima, che perviene dalle montagne del Zaguan e del Zugar, le nuove case non pensarono di munirsi, come facevasi pel passato, della necessaria cisterna; in molti palazzi le cisterne furono abbandonate, e si riempirono col tempo, e sono inservibili. Ma lasciamolo lì-o. Perchè farla da cattivi profeti?

∴

Diciamolo francamente, senza reticenze: la Francia ha commesso un errore madornale nel far rientrare in patria molte delle truppe che presero parte alla repressione dei Krumiri, imperdiocchè ora sarà obbligata a fare una nuova spedizione per occupare le piazze più importanti delle provincie orientali della Tunisia e dare una severa lezione alle molte tribù sollevate. Le cose, come vedete, non vanno tanto liscie come qualcuno vorrebbe far credere, poichè, dopo aver spedito su quelle coste cinque o seimila uomini, con tre o quattro corazzate, ecco il Governo francese dar ordine alla squadra di stazione al Pireo di recarsi tosto nelle acque tunisine, e ieri l'altro partire alla volta di Gabes quella di Tolone, e forse quest'ultima per fare ben presto una gitterella sino a Tripoli ad osservare più da vicino certe misure che sono come una palla negli orecchi della Repubblica.

∴

Dicesi pure che il generale Forgemol ritorni a gran passi nella Reggenza, che da poco aveva abbandonata, con un nucleo di truppe assai rilevante.

Vedremo intanto quale piega prenderanno gli avvenimenti; e poveri Europei se i rivoltosi, per mero accidente, potessero ottenere un piccolo successo! Gli Arabi tutti si solleverebbero come un sol uomo, non soltanto contro il bey ed il Governo, ma sibbene contro la Francia che li ha insultati e oltraggiati. *Quod Deus avertat!*

∴

Nel meriggio della scorsa domenica, su un vapore della Compagnia Transatlantica, giungevano alla Goletta i soldati tunisini inviati a Sfax. Pare che si abbia avuto timore, facendoli sbarcare colà, che essi avessero a far causa comune coi rivoltosi.

∴

Negli scorsi giorni era corsa la voce del richiamo di Roustan. Si assicura che la notizia è certa, ciò che non farà piacere a molti francesi che portavano alle stelle questo loro ministro. Senza badare ai meriti da lui adoperati, bisogna dire che Roustan è un abile diplomatico. Dicesi che suo successore, per ora, sarà il generale Logerot!

∴

Di S. E. Si-Mustapha-Ben-Ismail, che sarà di ritorno verso il 18, dicesi che stia trattando a Parigi l'impresitto di 300 milioni, da me annunciatovi già altra volta. Vuolsi anche che lo stesso desideri conoscere il miglior modo d'imporre e di riscuotere le imposte; il modo di stabilire nella Reggenza alcune fabbriche per filare la lana, per fabbricare l'olio, e va dicendo.

Pare però poco probabile ch'ei voglia occuparsi di cose che non intende in nessun verso. E riguardo poi alle imposte, gli Arabi non ne pagano già abbastanza?

∴

Dalla stessa fonte donde ho avuto queste notizie son venuto a sapere che nella medesima capitale della Francia trattasi di fondare una Banca che si appellerebbe « Banco dello Stato di Tunisi, » il cui capitale sarebbe per ora di 50 milioni.

∴

Da una settimana a più si stanno facendo grandi preparativi per domani, 14. Migliaia e migliaia di bandiere sventolano su una lunga fila di pali (telegrafici) piantati nei pressi del Consolato francese e ai due lati della strada che corre in mezzo alla passeggiata della marina.

Molti maltesi avevano deciso di fare una dimostrazione in favore della Francia, ma, saputo il cambiamento di vescovo, mandarono a monte ogni cosa. Altra dimostrazione hanno in animo di fare alcuni greci; vedremo.

La rivista militare, che doveva aver luogo in questa occasione, per gli stessi avvenimenti o per altro, venne rimandata; anzi mi hanno assicurato che, per domani, è proibito agli ufficiali e ai soldati, che trovansi accampati alla Manouba, la visita a Tunisi. Quindi sono ai soldati i timori nessi in giro da parecchi, che vorrebbero veder compromessa la tranquillità, forse per pescare nel torbido. È vero che molte famiglie se la svignano alla Goletta o alla Marsa; è vero che facilmente, nella gran confusione, potrebbe avvenire qualche malanno imprevedibile, ma tutti dobbiamo lavorare perchè nulla accada, e speriamo che il buon senso durato sinora, possa avere un lungo regno.

∴

Tutti sono d'accordo nell'encomiare la condotta del nostro agente consolare di Sfax, signor Emanuele Avvocato, pel modo con cui protesse nella fuga molti infelici ed intiere famiglie.

Il patrio Governo farebbe certamente opera saggia e patriottica decretandogli una ricompensa.

La colonia italiana intanto è lieta di attestare al bravo agente la sua gratitudine per essersi mostrato autorità degna dei migliori elogi.

∴

Ieri sera per la serata del primo attore giovane, venne, dalla Compagnia drammatica italiana, rappresentato il *Suicidio* del Ferrari. Vi fu una pienona da non dirsi; ripetuti applausi ai principali attori.

∴

In questi giorni si danno gli esami nelle scuole nazionali. Verso il 22 tutto sarà finito, e cominceranno le vacanze.

∴

Il caldo ha tardato a venire, ma è giunto improvvisamente così torrido da farci credere che sarà più terribile degli altri anni. Si hanno delle giornate veramente insopportabili. E dire che siamo soltanto al principio!

### TRIPOLI DI BARBERIA

*Il Mir — Armamento sussidiario — Una fregata turca — Osman il Vittorioso — Hussein Wasfi-pascià — Dello sfarzo in pratica — L'ensemble militarismo — Il Sultano e Tirsot — Il caso di una dichiarazione di guerra — Una fregata francese — Guitti ci corre — Sfakes — Il bombardamento — Lo sbarco — I rinforzi — Le calunnie — Atti di violenza — Atti non di violenza — Battisoffieta.*

Tripoli di Barberia, 11 luglio.

(Italica) — La gita che ho fatto a Bengasi, Cerna e Malta mi ha tolto di mettere all'ordine giornalistici vostri. Mir, che è stato tenuto nel Suk-el-Tlat (mercato dei martedì) il 27 dello scorso giugno. Vi presero parte intorno a tremila cavalieri arabi, tutti, come vi dissi, coperti dei loro più sfolgoranti *burnus*, montati sui loro più agili e focosi destrieri, armati delle loro più ricche ed arabescate carabine. Sul luogo del carosello erano tende a vari colori e baldacchini pel governatore, per i maggiorenti del castello, per l'effettivo delle truppe e della marina. Varii inconvenienti, taluni dei quali anche non lievi, turbarono il buon andamento della festa. Un colpo di carabina carica a palla stese morto un cavaliere della Mecka o dello Sahal che fosse; un altro colpo squarciò la canna dell'arma in mano di un altro disgraziato, che ne rimase orrendamente ferito; un drappello degli Orciani ebbe a bisticciarsi con genti d'una tribù loro nemica. Vi fu un momento di tumulto, ma i sceik, interpostisi in buon punto con l'autorevole loro parola, ricondussero presto la calma e tutto passò senz'altri disordini. Il *Ferik* non mise in atto il proposito che gli si attribuiva, di far eseguire processualmente per la città i tenitori del torneo. Si limitò invece a passarli in rivista e ne apprezzò per dar loro il consiglio d'aggiungere al loro armamento, che consta adesso di quella loro eterna e sottilissima carabina, la sciabola e la rivoltella. E vuolsi che lo stesso Governo turco intenda provvederli a proprie spese di queste altre armi.

∴

Vi basterà questo a comprendere come — malgrado le mezze intimazioni e le mezze minaccie della Francia — la Sublime Porta sia più che mai intenzionata di marzialissare quanto più può questo paese. E lo è tanto che anche sabato sera ci siam visti arrivare in porto una fregata proveniente dalla baia di Suda, con a bordo buon numero di cannoni Krupp, ottanta casse di munizioni e un centinquanta tra artiglieri ed ufficiali di varie armi. Nè questo è tutto: si parla sempre del prossimo arrivo d'altre quattro o cinque fregate, con sei o settemila uomini di nuove truppe; si dice che il presidio della Tripolitania debba essere portato all'effettivo di due divisioni, e si va fino a dire che a comandare questo corpo d'armata sia destinato nientemeno che il prode difensore di Plevna, il pascià Osman-el-Gazi.

Se saranno rose, fioriranno; o, piuttosto, se saranno cannonate, rimbomberanno. Ciò che havvi intanto di positivo si è che il Governo turco è fermamente risoluto di sgguerrire e presidiare fortemente tutta la linea confinaria che separa i suoi dominii della Tripolitide dalla Reggenza di Tunisi e dall'Algeria: e ciò, beninteso, per garantirsi contro un qualunque colpo di mano che potessero tentare i Francesi. Ciò che havvi di positivo ancora si è che il generale di divisione Hussein Wasfi-pascià, uomo energico ed infaticabile, non lascia un momento solo di tregua ai suoi poveri soldati — bravi soldati, del resto — i quali, tra manovrare, marciare, sfilare, sono sempre in moto dalla mattina alla sera.

∴

Ora noi ci domandiamo cosa farà la Francia. Col suo nuovo sistema *b. a. g. d. g.* d'introdursi in casa altrui, per bastonare i servitori degli altri, che accusa di darle fastidio, c'è anche il caso che lo « insensato militarismo » di cui la compiacentissima *Havas* fa carico a questo povero Ahmet Nazir pascià, le serva di pretesto per una nuova Kroumirata tripolina. La preludata *Havas* afferma, e — caso raro — afferma il vero, che il detto Nazir fa sfilare le truppe per le vie della città « allo scopo di Consolato di Francia! » Capirete! Sino sotto il Consolato di Francia... come se il Consolato di Francia fosse un Consolato più Consolato d'ogni altro Consolato. Sommate, dunque, insieme questo reiterato allarmismo anticonsolare, con la chiusura di porta, che S. M. Abdul-Hamid ha usato fare sul naso repubblicano del signor Tissot; con la persistente insensatezza del sovraccennato militarismo e col po' po' di giunta delle fregate cariche di nuove truppe, di zuffoletti di bronzo e di confettiere di piombo, che sono già arrivate e che continuano ad arrivare; eppoi, lì, stato di buona fede e dimmi se la Francia, addirittura a credervi dal lato della ragione anche quando è dal lato di torti! torti, non deve sentirsi in pieno, assoluto diritto di dichiarare la guerra alla Porta. Alla Prussia — vel ricordate — la dichiarò per assai meno... e se ne vidcro le conseguenze!

∴

Nè la spotesi è fuori affatto del verosimile, veh! — Non più tardi di giovedì sera, proprio quarantott'ore prima dell'arrivo della fregata turca, gittava l'ancora all'imboccatura di questo porto una graziosa fregata francese, da dodici pezzi, con 450 persone d'equipaggio, venuta accidentalmente apposta dal Pireo, per dare un'occhiata al minaretti di Tripoli. — Cosa voleva quella fregata, che ci lasciò il dì successivo, dopo averci beati una ventina d'ore della sua graziosa presenza? — Provvedersi d'acqua dolce — dicono gl'ingenui — acquistar carne bovina per l'equipaggio! — Eh, sarà benissimo! — Ciò, per altro, chi l'ha veduta gittar quinci e quindi lo scandaglio, come per saggiare il fondo e riconoscere sino a qual punto si possa spingere innanzi la prua, senza dar nelle secche. Si trattierebbe, per avventura, di una fregata esploratrice, destinata a servire poi da guida a tutta una squadra, che — persistendo il militarismo, gli allarmanti e le chiusure di porte sul naso — dovesse presentarsi, un bel giorno, dinanzi a questa misere muraglie di terriccio mo' mo' appena rabbercIate, rintonacate e ricalibrate, minacciandole delle medesime, idealiche carezze che attualmente si stanno facendo alla vicina club di Sfakes? — Eh non c'è tanto da scherzare!

∴

Sulla vicina Sfakes non posso darvi che le notizie recate man mano dagli Europei e dagli israeliti che sono fuggiti e fuggono in massa da quel malcapitato paese. Sommuove quegli Arabi e li dirige nella rivolta il kaid di Gabes, che pure è insorta e s'appresta alla resistenza. I Francesi hanno bombardato, hanno bombardato; sono riusciti a far saltare la polveriera, a demolire completamente la chiesa cattolica, loro particolare protetta, a rovinare la maggior parte delle case, a mietere strage dei Sfaksini, ma non sono riusciti ugualmente ad a ridurre al silenzio le costoro batterie, nè a metter piede a terra. Quanto a quest'ultimo punto devo spiegarmi meglio: non vi sono riusciti perchè non lo hanno nemmeno tentato, e non lo hanno tentato perchè si sono riconosciuti in numero troppo inferiore alle sovercbianti forze degli Arabi, che aumentano d'ora in ora a vista d'occhio.

Capirete: vorrebbero essere anche là dieci contro uno... come a Marsiglia, ma non tutti i giorni è domenica. E là bisogna che aspettino 10,000 uomini che han domandato la fretta e la furia a Tolone. Vedremo allora!

∴

*Ed attendani*, non contenti di bombardare gli Sfaksini con gli obici, il bombardano anche con la calunnia. Io non dico — badate — che siano la gente più mansueta e zuccherina di questo mondo. Al contrario! Ma e' vorrebbero farli passare proprio per Niam Niam addirittura. E non sono.

Su ben francesato, dicesi, un braccio al bravo signor Matuel, egli è che aveva il torto d'essere agente consolare francese; se han legato solennemente certi fascioli Solar, ebrei, egli è che, non solamente avevano il torto di essere protetti francesi, ma si pigliavano anche il ruzzo, dopo le faccende di Tunisi, di canzonarli continuamente e... ogni bel gioco dura poco: finalmente, se hanno sgozzato o fatto a brani un disgraziato giovane maltese, egli è che l'imprudente s'ebbe il torto, dicesi, di provocarli, di sfidarli e di trarre la rivoltella... nel capite... non si scherza col fuoco. Del resto, non ha avuto un capello a nessuno. Cristiani ed Ebrei sono fuggiti, perchè..... *rumores fugæ*; ma gli Arabi, lungi dal molestarli, li hanno aiutati a imbarcarsi, aiutati a munirsi di provvigioni. Figuratevi voi se avessero voluto scannarli tutti lesto all'ultimo, che fatica e che tempo ci avrebbero messo!

∴

Per concludere, la bastonatta, da Sfakes, si è propagata anche qui. La città è tranquillissima; ma basta uno sternuto più fragoroso del consueto per destare gli allarmi. In ogni occhiata un po' più lucciacante si vede una manifestazione d'odio di razza, un risveglio del fanatismo. E vi assicuro io che, in molte case, si stanno già ammonticchiando le biancherie dentro le casse, e insaccherbando le ghiacce e rincalzando i gioielli, per sempre pronti a battere il tacco appena a uno sternuto succeda una troppo rimbombante manifestazione di naso.

## Lettere, Arti e Teatri

### Domenica, 17 luglio.

× **Il Mirmidro.** — Stanislao Cerlovaris ha avuto la bella idea di fare un regalo ai lettori del terzo numero del suo *Mirmidro*. Ricordando che nella ventura settimana occorre l'anniversario della famosa battaglia dell'Assietta combattuta dal Piemontesi contro i Francesi nel 1747, ha scovato la celebre incisione del pittore fiammingo Le Pegna rappresentante quella battaglia, e l'ha potuta riprodurre in fotolitografia per unirla al suo periodico. Nel tempo stesso ha ripubblicata quella *Canzone dell'Assietta* che il Dabormida ha inteso cantare sui monti che dividono la valle del Chisone da quella della Dora.

Questo terzo numero porta anche il testo di un lurido articolo del *Grelot*... e la risposta.

× **Nuovi giornali.** — Oggi verrà pubblicato a Firenze un nuovo giornale democratico, in gran formato, dal titolo: *La Patria*.

È quotidiano e diretto dal sigg. Diego Martelli e Lorenzo Piccioli-Poggiali.

— È uscito a Torino *il Telefono*, nuovo giornale politico illustrato.

Si pubblica ai martedì, giovedì e sabato. Costa 5 cent. al numero.

Gli diamo il benvenuto.

× **Spettacoli d'oggi:**

**Balbo,** o. 9 — *El sur Fedrin* in concrizion — *I due cani* — *Francesca da rimini*.

**Arena,** o. 8 — *La spia della Repubblica di Venezia*.

**Padiglione Nazionale** (via Maria Cristina), o. 8 1/2. — Compagnia equestre diretta da Carlo Fanfo.

**Teatro della Varietà** (Presso lo *Skating Ring* del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

**Caffè Romano** — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I cannottieri del Po*. In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone*.

**Skating Ring** (*Sul se Romano*). — Aperto dalle 9 alle 11 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

**Skating Ring** *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

## CRONACA

### Domenica, 17 luglio.

⁂ **Onorificenza.** — All'egregio industriale cav. Giovanni Maria Mure, proprietario del rinomato stabilimento meccanico in via dei Fiori, N. 21, venne conferita, con decreto reale 2 giugno scorso, la croce di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Questa onorificenza è meritata, e noi ci rallegriamo di veder sempre più segnalato dal Governo il nostro ceto industriale.

⁂ **Decorazioni.** — Altri decorati nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, in occasione della Festa nazionale (moto proprio del Re):

*A cavaliere:* Ermali cav. notaio Vincenzo, membro del Consiglio notarile di Torino — Gani cav. Carlo, console di Spagna — Steglio cav. Paolo, segretario supplente del Municipio di Torino — Barioco cav. Giuseppe, tesoriere civico in Torino.

**Ruolo delle cause** *alla Corte d'Assise di Torino (sessione ordinaria), presidente* cav. GHERZI PANIZZA.

*25 luglio 1881.* — Gottero Giovanni, furto, testi 2, Pubblico Ministero cav. Magenta.

*26 id.* — Bertoretto Domenico, grassazione, testi 5, Pubblico Ministero cav. Magenta, difensori Aimeri.

*27 id.* — Dassoni Giacinto e Enrico Natale, grassazione, testi 4, Pubblico Ministero cavaliere Magenta, difensori Aimeri e Meriano.

*28 e 29 id.* — Serafino Giuseppe, furto, testi 14, Pubblico Ministero cav. Magenta, difensore Cocito.

*30 id.* — Torrione Giacomo, mancato omicidio, testi 5, Pubblico Ministero cav. Magenta, difensore Nasi.

*2 agosto.* — Caffarel Paolo, furto, testi 6, Pubblico Ministero cavaliere Magenta, difensore Nasi.

*3 id.* — Franciosetti Bartolomeo, omicidio, testi 4, Pubblico Ministero cav. Magenta, difensore Demaria.

*4 id.* — Bieri Enrico, omicidio, testi 6, Pubblico Ministero cav. Magenta, difensore Demaria.

*5 id.* — Amadeo Luigi Pompeo, falsificazione di biglietti, testi 16, Pubblico Ministero cav. Magenta, difensore Bicciardi.

**Giurati** *che debbono prestar servizio alla Corte d'assise di Torino, sessione ordinaria, dal 25 luglio al 5 agosto 1881 e giorni successivi.*

*Giurati ordinari.* — 1. Faure Stefano di Gio. Batt., maestro elementare, Pinerolo — 2. Fornaseri Pontio fu Michele, possidente, Bardonecchia — 3. Bella cav. Giov. Batt. di Giov. Batt., commerciante, Torino — 4. Camusso Ernesto di Francesco, ingegnere, Torino — 5. Jarach Aron Leone fu Beniamino, negoziante, Torino — 6. Pittarino Giacomo fu Matteo, possidente, None — 7. Perrone Giuseppe fu Gio. Francesco, ex-consigliere comunale, Pinerolo — 8. Saletta Vincenzo fu Luigi, Cesana Torinese — 9. Pinardi Giuseppe fu Michele, contribuente, Castagnole Piemonte — 10. Giraudo Calafredo fu Biagio, ex-consigliere comunale, Bubiana — 11. Pometto Giovanni fu Domenico, consigliere comunale, Verolengo — 12. Massa cav. Ernesto fu Francesco, avvocato, Cirié — 13. Mina cavaliere Antonio fu Luigi, capo-sezione in aspettativa, Torino — 14. Oddone Giacomo fu Gaspare, possidente, Pancalieri — 15. Negro Angelo fu Giovanni Batt., possidente, Samone — 16. Costa Luigi fu Benedetto, negoziante, Torino — 17. Bernassoni Gio. Batt., fu Michele, Sangano — 18. Ponzi Antonio fu Gaspare, possidente, Avigliana — 19. Clochiso Vincenzo fu

cuola di via Magenta un venditore ambulante, certo Navarino Gio. Batt., d'anni 65, il quale era stato colto da male improvviso in un Caffè Alberto.

**Non trattasi d'annegamento.** — Gli abiti rinvenuti ieri dal barcaiuolo Peirano in riva al Po appartenevano a certo Marmorino Giuseppe, d'anni 12, garzone muratore, il quale asserisce che, mentre bagnavasi, alcuni giovinastri gliel avevano nascosti, per cui dovette mandare a prenderne degli altri. Dunque non si tratta d'un annegamento.

**Sotto la tranvia.** — A piazza Solferino avveniva ieri sera un doloroso fatto. Verso le ore 8, una bambina d'anni 3 circa, di nome Vassino Margherita, figlia del pristinaio che ha bottega al N. 3, si trovava non si sa come sul binario della tranvia. Disgrazia volle che in quel mentre passasse il carrozzone N. 65 della Società belga, e la piccina, non avendo fatto a tempo a scappare, rimase orribilmente schiacciata sotto le ruote del pesante veicolo.

Il cocchiere di quella vettura, che è certo Mecca Giuseppe, venne arrestato dalla guardia di pubblica sicurezza.

**Fiamma di spirito.** — Andiffredi Caterina, d'anni 17, abitante in via Principe Amedeo, n. 20, ieri volle spegnere colla bocca una fiamma di spirito in una macchinetta da caffè; questa in un tratto prese fuoco ed il liquido acceso cadendo addosso alla poveretta le bruciò mezzo la faccia e lo stomaco.

Si mandò subito a chiamare un medico per i primi soccorsi, poscia il segretario della casa, sig. Moretta, col mezzo di una portantina fece trasportare la Andiffredi all'Ospedale di San Giovanni.

**Tiro avventato.** — Una guardia municipale di servizio sul corso Regina Margherita ieri venne ferita da un individuo il quale la diede:

— *La scuta sora guardia: ant una botola d'via Cotoleng a j'è un cione carik d'dna ca mes a doi bulloss ch veulo mucia assema a lor. Ca cora per caritè...*

La guardia non se lo fece dire due volte e corse subito in aiuto dell'abbiriaco.

— Come si chiama lei?

— Poma Michele, di Cuorgnè.

— Venga con me... E senza tanto cerimonie condusse il buono alla stazione ferroviaria Torino-Ciriè-Lanzo, consegnandolo ad una guardia di P. S. per gli opportuni incombenti.

I due amici, viste le mala parata, se la svignarono.

**Rissa.** — Per futili motivi ieri vennero a diverbio B. Giorgio e B. Francesco, abitanti entrambi sul corso Vittorio Emanuele II, N. 27. Dalle parole passarono alle vie di fatto, il primo riportava una ferita incisa contusa al capo, ed il secondo una non lieve mordicatura al labbro inferiore.

Un brigadiere dei reali carabinieri ed una guardia municipale a stento riuscirono a separare i contendenti, e quindi con vettura pubblica li condussero all'Ospedale di S. Giovanni; dopo medicati furono accompagnati alle rispettive abitazioni.

**Che nonna!** — Certo Giorgio Giovanni, d'anni 30, da Nelve Alba, venuto ieri a Torino per affari di suo interesse, alle ore 11 pom. andava a sdraiarsi sopra un sedile in piazza Castello, dove s'addormentò profondamente. Alle ore 2 di questa mane, svegliatosi, s'accorse d'essere stato depredato, da ladri ignoti, del portafogli contenente L. 50 circa, il permesso di caccia ed alcune note appartenenti alla ditta Lucca, in via del Gallo, N. 5.

**Truffatori.** — Alle 12 meridiane di ieri, due sconosciuti con abili raggiri truffarono certo B. P. di L. 423.

**Arrestati:** 4 per oziosi vagabondaggio, 4 per contravvenzione all'ammonizione, e 4 donne.

**Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 10 al 16 luglio all'Ufficio dello stato civile municipale.

Bellegiulia Antonio, negoziante, con Galavesa Anna, sarta, residenti a Torino.
Michela Giovanni, falegname-fornaio, con Vivenzo Maria, cucitrice, residenti a Torino.
Verona Giovanni, cantoniere, con Bono Luigia vedova Piccolo, casalinga, residenti a Torino.
Crovetto Carlo, falegname, con Crovetto Carolina, residenti a Torino.
Cullea Pietro, calzolaio, res. a Quarto Astone, con Vergano Elisa, negoziante, res. a Torino.
Dina Francesco, impiegato alla Real Casa, con Bugio Teresa Vedova Taverna, residenti a Torino.
Miglietta Francesco, fattore, con Bosetti Maria vedova Bonatto, negoziante, residenti a Torino.
Giovanni Adolfo, medico-chirurgo, con Davico Emma, residenti a Torino.
Arduin Michele operaio in pollame, con Bisotti Caterina vedova Pogliano, mercaiuola, residenti a Torino.
Barigazzi Giovanni, ex-maresciallo dei reali carabinieri, res. a Borgo San Dalmazzo, con Adriano Giuseppa, sarta, residenti a Torino.
Pivro Giuseppe, guardaboschi, con Pagani Anna vedova Franco, stiratrice, residenti a Torino.
Albanese Domenico, operaio alla ferrovia, con Ferraudo Giuseppa, residenti a Torino.
Ferraudo Gio. Batt., imbalsamatore, con Appendino Domenica, residenti a Torino.
Brina Francesco, calzolaio, con Cappone Giovanna, sarta, residenti a Nizza mare.
Quirico Vincenzo fiorettista res. a Torino, con Bassetti Maria Filomena, sarta, res. a Spigno.
Andreone Pietro, impiegato, res. a Torino, con Peroni Francesca, res. a Torino.
Calle Luigi, con Virginio Francesca, residenti a Moncalieri.
Castrelli Gio. Giuseppe, segretario alla Banca Nazionale, con Mariano Camilla, residenti a Torino.
Bonamate Ettore, cameriere, res. a Moncalieri, con Rigoli Cordilia, maestra elementare, res. a Torino.
De Fonti Carlo, falegname in fiammiferi, con Battaglia Clementina, residenti a Torino.
Lorenzato Carlo, calzolaio, con Scaglia Margherita, sarta, residenti a Torino.
Bassi Bernardo, mercatore, con Minera Matilde, cucitrice, residenti a Torino.
Agnetta Cesare, cappellaio, con Foglino Lucia ortolana, residenti a Torino.
Casanova Maurizio, albergatore, con Durbano Caterina, residenti a Torino.
Canavotto Antonio, negoziante, con Rosita Giacoma, negoziante, residenti a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO. — 16 *luglio*.

**Nascite** 31, cioè: maschi 9, femmine 11.

**Matrimoni celebrati.** — Burdo Giovanni con Rosato Angelica — Cignetti Antonio con Bojetto Anna — Flandro Francesco con Rosso Lucia — Gisaurio Graziano con Montecucco Virginia.

**Morti.** — Panforte Teresa n. Cucciato, id. 69, di Pont Canavese — Vigo Giuseppe, id. 67, di Corio, accendente — Micca Francesco, id. 78, di Asti, tessitore — Paradisi Angela n. Monti, id. 46, di Castello del Rio — Pacotti Michele, id. 30, di Torino, negoziante — Giuliot Teresa Alfonsa n. Martin, id. 88, di Madrid — Casella Paolo, id. 28, di Torino, meccanico — Bicolo Vincenzo, id. 77, di San Sebastiano, contadino — Picasso Caterina n. Diengino, id. 77, di Trinità, tessitore — Rosano Susanna, id. 21, di Bobbio, cuoca — Antonietti Luigi, id. 70, di Moncalvo, sarto — Martini Giuseppe, id. 60, di Lodi, capitano in ritiro — Cavalieri Marco, id. 23, di Mortara, fonditore — Più 14 minori d'anni 7.

*Totale complessivo* 27, *di cui a domicilio* 17 *negli ospedali* 10, *non res. in questo comune* 1.

**Osservatorio astronomico di Torino,** 16 *luglio* 1881.

| Altezza bar. ridotta a 0° in mill. e punti di compensazione | Temp. centig. all'ombra | Umidità relativa | Direzione del vento a varie altezze | Pioggia in millimetri | Stato del cielo |
|---|---|---|---|---|---|
| 9 p. | | | | | |
| 9 a. 750,5 | +27,7 | 45,8 | 56 | calma | sereno |
| 4 pm. | | | | | |
| 3 p. 750,1 | +30,1 | 47,2 | 49 | NE d. | s. p. n. |
| 6 p. | | | | | |
| 9 p. 750,7 | +27,5 | 46,3 | 58 | calma | s. p. s |

Temperature estreme al Nord in gradi centesimali: Minima +21,9 Massima +31,3
Acqua caduta millimetri 0,0.

*Bollettino astronomico.* (Tempo med. di Roma) 16 luglio — Nascere del *Sole* 4,50 Passaggio al meridiano 0,35 Tramonto 7,59 Nascere della *Luna* 11,31 sera. Passaggio al merid. 6,3 matt Tramonto 4,18 matt. Giorno della *Luna* 12.

## Bollettino Meteorologico

**Italia.** — 16 luglio 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione alquanto bassa al nord e nord-est d'Europa; poco diversa 765 altrove.

In Italia il barometro è disceso di 2 a 4 mm., variabile da 765 a 761. Cielo bello.

Mosstro fresco e forte nelle Puglie e Terra d'Otranto; venti deboli e variabili altrove.

Temperatura variata irregolarmente

Mare mosso nella costa meridionale dell'Adriatico, calmo altrove.

## PER GLI OPERAI ITALIANI DI MARSIGLIA RIMASTI SENZA LAVORO.

### Ricerca di operai.

Lo stabilimento d'arredi da chiesa di *Stocchero e Rocci*, sito in via Maria Vittoria, 26, cerca un artista esperto nell'argentatura e doratura col mezzo della pila. Stipendio a convenirsi dopo aver dato saggio della propria capacità.

La *Fonderia Squinobal Antonio* (via Giulio, N. 1) accetta 2 operai, senza poter però precisare il tempo per cui durerebbe l'occupazione dei medesimi.

Alla *Manifattura di prodotti refrattari* G. Bonin e Canavesio (via dei Fiori, 14) 3 di quegli operai scelti fra i manuali intelligenti già stati occupati altra volta in lavorazioni laterizi. Osserva però che non può impegnarsi ad occuparli oltre il 31 agosto, perchè, per quell'epoca deve cessare il suo stabilimento in Torino, che viene traslocato a Sant'Antonino di Susa.

Allo *Stabilimento industriale dei Fratelli Diatto* in 8 a 10 operai falegnami capaci di lavorare nelle vetture da viaggiatori di ferrovia; 2 o 3 aggiustatori in ferro per lo stesso genere; ed Un *capo-tecnico* per costruzione di vagoni. Questo Capo avrà la paga di 200 lire al mese e più se sarà meritevole; o gli operai da 3 a 4 lire il giorno. Il lavoro sarà duraturo per alcuni anni, colla speranza che il lavoro per il materiale mobile ferroviario sia la seguito dato all'industria nazionale. (E lo speriamo anche noi!)

Allo *Stabilimento meccanico Alessandro Osterario* (via Ormea, casa propria) 3 operai fucinatori, 2 tornitori, 2 allievi fucinatori.

Alla *Segheria privilegiata di Parent e C.* 5 operai falegnami per lavori di serramenti, mobili ed altro.

Alla *Conciaria Canalegna* (via Santa Chiara, 75) 6 operai verniciatori di pellami colla paga giornaliera da 3 a 4 lire secondo l'abilità.

Alla *Fonderia Pocardi e C.* (all'Aurora) circa 10 operai fonditori, modellatori in ghisa, stufati, ecc.

Si ricercano per un grandioso stabilimento di Torino alcuni manovali robusti e più specialmente adatti pei lavori di fonderia.

Rivolgersi a quest'Amministrazione.

Il sig. *Giuseppe Giani*, incisore meccanico in via Roma, 22, potrebbe dar lavoro a 4 artisti incisori purchè capaci a fare bene ed a mondo in rilievo e 3 per il basso rilievo.

Il cav. *G. Buscaglione*, fumista e fabbricante di terraglie in via Monte di Pietà, n. 15, può impiegare nel suo stabilimento qualche operaio reduce di Marsiglia che conosca la fabbricazione delle terre cotte verniciate in bianco e della cosi detta *Faenza*.

Ricerca di un abile operaio raffinatore di pelli che abbia lavorato in Francia per una conceria delle Marche.

Dirigersi ai fratelli Fiorio, via Doragrossa, 13.

Il sig. *Carlo Martini* avrebbe disponibili nella sua Cartiera a Caselle i posti di un conduttore di macchine da carta e di un incollatore.

In una fabbrica di ceramica, nelle provincie meridionali, occorre un capo-fabbrica veramente abile in questo ramo d'industria.

Rivolgersi ai signori Olivetti padre e figlio, via Doragrossa, N. 9, Torino.

La ditta *Raiti e Paramatti*, via S. Francesco d'Assisi, N. 43, fa ricerca di 2 operai esperti nella fabbricazione dei colori e delle vernici.

La ditta *G. B. Proriano e Comp.*, fonditori in metalli, via dei Fiori, 25 (Borgo San Salvario), potrebbe occupare anche subito dal due ai tre operai *rubinettieri*, capaci di lavorare nei rubinetti, valvole ed altri ottonami.

Il salario può variare dai 3 ai 5 franchi al giorno ed anche più a cottimo, secondo la capacità loro.

La fabbrica di *vermouth* di *Vallio, Capellaro e Comp.*, posta in Barracone di Collegno, con succursale in via Santa Teresa, 12, impiegherebbe quattro operai che già avessero lavorato in altre fabbriche di liquori e possibilmente in distillerie.

La fabbrica di cappelli di feltro di *F. e G. Buratti*, posta in Chivavazza (Biella), impiegherebbe alcune donne italiane reduci da Marsiglia che fossero abili alla guernizione dei cappelli.

Per maggiormente alleviare le difficoltà che incontrerebbe una donna maritata, si avverte che si impiegherebbe pure il marito, qualora questi fosse buon feltraiuolo od appropriatore (lavorante di nero).

Alla fabbrica di mobili, posta in piazza Maria Teresa, del signor *Antonio Tornavacca*, si accetterebbero subito 2 o 3 operai che fossero esperti in generi di ebanisteria. Abbisognano ottime referenze.

I signori *Ballada e Rollini* impiegherebbero nella loro fonderia di ghisa e bronzi, sita nella strada del R. Parco, accanto al ponte della Benne, 3 operai fonditori ghisa, 2 manuali di fonderia ed 1 animista. Gli operai reduci da Marsiglia, che aspirassero a questi posti, debbono presentare documenti comprovanti la capacità nella loro sopraccennata.

Il signor *Spinelli Giuseppe*, fabbricante di ferri di chirurgia e veterinaria in via Borgo Nuovo, n. 2, cerca uno od anche due operai ed abili lavoranti fra i reduci di Marsiglia. Si avverte che senza gli opportuni requisiti tornerebbe inutile ogni loro presentazione.

*Giovanni Gilardini*, opificio a vapore di forniture militari e concia di pelli; stradale di Vercelli presso il ponte Mosca e via Palazzo di Città, n. 3: ricerca un operaio conciatore scamosciatore per pelli bufalo bianco; due operai conciatori rifinitori per pelli vitello cerato. Inutile presentarsi senza attestati e documenti che provino l'onestà e la capacità degli operai.

Il sig. *L. Olcelli*, fabbricante di carte e tarocchi in Torino, fa ricerca di operai, fra quelli reduci da Marsiglia, i quali conoscano bene la fabbricazione delle carte e dei tarocchi da giuoco.

Rivolgersi al suo stabilimento, via Mercanti, n. 14, piano 1°.

# ULTIME NOTIZIE

Domenica, 17 luglio.

## SULL'ELEZIONE DEL 4° COLLEGIO

Da parecchi giorni si pubblicano dalla *Gazzetta del Popolo* delle dichiarazioni relative alla elezione del IV collegio.

I nostri lettori che sanno con quanto affetto sostenemmo la elezione del commendatore Malvano, dovranno comprendere che noi desideriamo venga quella elezione convalidata. Questo desiderio però non ci spinge a far polemica al riguardo ed anzi crediamo conveniente non scendere neppure alla disamina del valore e della importanza dei pubblicati scritti.

Siccome però il nostro silenzio non deve essere altrimenti interpretato che come proposito di non prevenire il giudizio della Camera e non preoccupare l'opinione pubblica su argomento tanto importante e delicato, così questo diciamo pubblicamente conformandoci in ciò al parere che da un noto nostro giureconsulto e uomo parlamentare veniva dato all'on. Malvano, che in proposito lo interrogava.

E perchè si sappiano le ragioni di questo voto le pubblichiamo qui appresso come unica risposta agli scritti recentemente divulgati per la stampa.

Il parere dell'uomo di legge fu:

« Non essere menomamente il caso di ricorrere all'autorità giudiziaria, ed essere doveroso per l'onorevole Malvano di astenersi da ogni e qualsiasi atto che potesse suscitare una discussione qualsiasi fuori l'aula parlamentare.

« Innanzi tutto negli articoli e negli scritti pubblicati vi è nulla che colpisca personalmente il Malvano; si narra tutt'al più di insistenze di vario genere fatte in favore della candidatura Malvano. E si sa che nel parteggiare non è responsabile delle opere dei partigiani chi fu la bandiera della lotta. D'altronde sarebbe forse questionabile il diritto di querelarsi in parecchi di coloro stessi che furono nominativamente indicati.

« Ma sopra la stesse considerazioni d'ordine giuridico starebbero per sempre considerazioni d'ordine superiore.

« Degli avvenimenti che accompagnarono la lotta elettorale è solo giudice supremo, unico, inappellabile la Camera dei deputati.

« E ad un membro di questo corpo non è lecito — si tiri pure in iscena il proprio merito — provenire o preparare il giudizio che esso corpo dovrà emettere con potestà sovrana.

« Chi altrimenti operasse mostrerebbe di poi aver dogma di appellarsi al medesimo contro dei rappresentanti della Nazione.

« Essi giudicheranno se l'operato dei partigiani possa produrre qualche conseguenza relativa all'avvenuta proclamazione, ed essi soli faranno giustizia degli attacchi che gli avversari hanno la smania di pubblicare per la stampa.

« Lasci l'on. Malvano agli altri il vanto non invidiabile di preoccupare la pubblica opinione, ed esso attenda il responso dei suoi colleghi, i quali a corpo supremo magistrato e come rappresentanti del Paese gli daranno con il loro giudizio maggior conforto che esso non potrebbe ritrarre dal piatire per i tribunali o dal far polemica sui giornali. »

## I nostri armamenti.

Gli allegati che fanno seguito al bilancio definitivo del Ministero della guerra, contengono le seguenti indicazioni precise sulla situazione numerica delle armi di ogni specie esistenti nelle sale d'armi, arsenali o distribuiti ai corpi di truppa.

Fucili modello 1770 n. 572,400 — Fucili studiati a retrocarica n. 630,000 — Fucili e carabine rigate ad avancarica n. 112,800 — Totale n. 1,314,400.

Pistole a rotazione (rivoltelle) n. 57,000 — Cannoni da costa n. 528 — Cannoni da campagna n. 1264 — Cartucce per fucili numero 213,414,520.

Affusti per cannoni da costa n. 662 — Affusti per cannoni da campagna n. 1314 — Totale n. 1976.

Sciabole per cavalleria, nuovo modello, numero 28,000 — Lancie di cavalleria numero 18,000.

Colpi per cannoni da costa n. 79,673 — Colpi per cannoni da campagna n. 463,917 — Totale n. 543,590.

Cannoni da muro n. 165 — Proiettili relativi n. 27,500 — Affusti relativi n. 42.

Come vedesi, la situazione è tutt'altro che sconfortante. Di fucili ne abbiamo da armare l'esercito di prima linea, la milizia mobile e la territoriale.

Abbiamo delle cartucce da 196 a 176 colpi per ogni arma; abbiamo 365 colpi per ogni bocca da fuoco. Vi è dunque dell'esagerazione da parte di coloro che vanno dicendo ad ogni momento che l'esercito non ha armi, che manca di munizioni e di tutto.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**Roma.** — *Esposizione internazionale d'elettricità.* — Oggi è partito per Parigi il comm. Gilberto Govi, professore di fisica della regia Università di Napoli, per assumere l'ufficio di commissario generale della sezione italiana all'Esposizione internazionale di elettricità, che gli è stato affidato con regio decreto del 10 corrente.

L'altro commissario, comm. Emanuele Cavagnari, trovasi già a Parigi per dare opera all'allestimento del locale assegnato alla sezione italiana, i cui lavori, qualunque combinati con qualche ritardo, è sperabile che saranno pronti pel giorno dell'inaugurazione.

Il concorso italiano riescirà molto più importante di quello che si prevedeva, in seguito alle cure personali dei ministri Berti e Baccelli.

La Mostra storica retrospettiva sarà completa, ed è quella che richiamerà l'attenzione speciale degli scienziati, che accorreranno alla Mostra in gran numero da ogni parte del mondo.

— *Il progetto di legge sulle pensioni.* — La Commissione incaricata dello studio del progetto di legge sulle pensioni e del regolamento per la legge 7 aprile scorso, si è divisa in due sotto-Commissioni, incaricata l'una di studiare il progetto di riforma delle pensioni attuali, e l'altra di regolare l'applicazione della citata legge. La prima sta raccogliendo i dati statistici per concretare i suoi studi; la seconda ha già formulato uno schema di regolamento. Si prevede però che la prosecuzione dei lavori sarà rimandata a novembre, perchè una gran parte dei commissari, ministri e deputati, andò in vacanza, e non si riunirà a Roma che nel prossimo autunno.

— *Consiglio di cardinali.* — I cardinali vennero chiamati a Consiglio dal papa per la nota da dirimere ai nunzi, della quale fu data lettura. Dopo lunga discussione però prevalse il parere di sospendere per ora ogni deliberazione, non ravvisandosi nei fatti avvenuti tutta la gravità necessaria, e parendo ai più che gli arresti e la condanna dei liberali siano sufficienti a scolpare il Vaticano dalle accuse dell'on. Depretis.

— *Per la dimostrazione contro il giornale la Frusta.* — Ieri veniva tradotto al Tribunale una degli imputati della dimostrazione alla *Frusta*.

Gli altri tre vennero lasciati in libertà, tanto era manifesta la loro innocenza.

Il Berardi Giuseppe, sebbene si trovasse nella stessa condizione, pure non trovò pietà presso la Giustizia, la quale volle ad ogni costo avere una soddisfazione.

Il Tribunale lo condannò a cinque giorni di arresto, computato il sofferto, per oltraggio agli agenti di pubblica sicurezza.

— *Gli operai romani all'Esposizione di Milano.* — La partenza degli operai mandati dalla Commissione uscita dalla Consociazione operaia di Roma vengono invitati all'Esposizione di Milano, si effettuerà nella prima quindicina di agosto.

Per l'accennato invio il ministro di agricoltura e commercio ha dato L. 500; il Municipio di Roma L. 1000; la Camera di commercio L. 4000.

**Sardegna.** — *L'assassinio di un sindaco.* — Un telegramma da Lanusei annuncia che il giorno 14 andante, alle ore 8 pom., sul piazzale della propria abitazione in Perdasdefogu fu assassinato con un colpo di fucile quel sindaco, sig. Mura Antonio.

Sono partiti pel luogo, per la necessarie verifiche, un delegato di pubblica sicurezza ed il tenente dei reali carabinieri.

Ignorasi per ora la causa del misfatto.

**Perugia.** — *I granduchi di Russia.* — Venerdì i giovani granduchi Sergio e Paolo di Russia giunsero in questa città e presero alloggio all'*Hôtel Brufani*, ove accolsero gli omaggi dell'autorità municipale. Più tardi si recarono a visitare molti monumenti e quindi espressero il funzionante da sindaco, Micheletti, il desiderio di averlo con loro al *déjeuner* insieme al generale Corte ed al prefetto.

Al banchetto sedeva pure il vescovo monsignor Foschi.

I granduchi fecero mostra di affabilità e cortesia squisitissima. Al Michelotti dissero parole assai lusinghiere per la città di Perugia e lo pregarono di esternare l'alta loro soddisfazione.

Stamane alle 8 i granduchi salirono in vettura ad Assisi. Sono poi ripassati per Perugia col treno delle 2 pom.

Erano alla stazione ad ossequiarli le prime autorità municipali, militari, governative ed ecclesiastiche.

**Udine.** — *Sui confini austriaci.* — Scrivono da Pietschis alla *Patria del Friuli*:

Il giorno 12 di questo mese alcuni pastori di Prossenicco conducevano le loro bestie sul pendio del fondo detto Potrobischis a 206 metri sopra il letto del torrente Igrario, quando ad un tratto videro sbucare dal loro nascondiglio una frotta di doganieri austriaci che si slanciarono su di essi con spari di moschetto primo, poi col calcio delle stesse armi.

Che volevano? Nientemeno che impadronirsi del bestiame nostro sul nostro territorio. Ed infatti, quantunque alle grida ed ai gemiti dei pastori fossero accorsi molti di Prossenicco, riuscirono a prendere due armente, che con loro condussero a Nobedischis.

I proprietari del bestiame ed altri loro convillici, seguirono le guardie austriache fino in quest'ultimo villaggio, a fine di ottenere la restituzione delle armente, sperando di convincerle del madornale abuso di potere da esse commesso. Oh sì! Questa volta avevano da fare con quelli dell'*indietro ti ci anche auno*. Vano sia che per ricuperare le bestie, non so per quale legge africana, dovettero pagare austriaci fiorini 45.

Il giorno stesso il sindaco richiedeva l'assistenza del brigadiere dei Reali carabinieri di Tarcento.

Alle 9 ant. erano già pronti in Prossenicco il magistrato comunale, il brigadiere dei Reali carabinieri ed i brigadieri delle guardie doganali di Platischis e Canebola coi rispettivi seguiti. La ricerca fatta contava 45 uomini.

Sparsasi la voce che gli agenti austriaci li richiamano sul luogo controverso per spiegazioni, immediatamente partirono e giunsero al confine alle ore 11 ant. Invano aspettarono per oltre un'ora, dacchè nessuno comparve, e quantunque i pastori di Prossenicco, forti del loro diritto, avessero condotto le bestie al pascolo, *more solito*.

Anche nel resto della giornata non fu visto alcun montanaro austriaco in prossimità del rispettivo confine.

I pretesi contrabbandieri delle guardie sono 5, ed il medico di Nimis, dott. Giuseppe Gervasi, si recò a visitarli a domicilio.

**Ancona.** — *Capitano aggredito.* — Venerdì sera, verso le 10, mentre il capitano marittimo Rinaldo Gagliardi tornava a casa, presso il telegrafo fu aggredito da alcuni sconosciuti che con arma di punta gl'infersero cinque ferite al sopraccoglio destro, al collo, alla clavicola destra. Per fortuna esse non sono affatto gravi e sono state dichiarate guaribili in poco più di un mese.

Gli aggressori non sono conosciuti, ma è lecito credere si tratti di operai licenziati è stato, come sospetto, arrestato un fiochino.

## DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

**Venezia,** 15. — Il Comitato per la Mostra geografica annunzia che l'Olanda mandò una monografia della località non peri Baio; il Chili spedirà una collezione geologica, la quale, dopo chiusa la Mostra, sarà offerta all'Istituto scientifico di Venezia; e l'Accademia bavarese donerà al Museo civico le opere che essa presenterà al Congresso.

**Parigi,** 15. — Da una circolare del ministro della guerra risulta che le elezioni generali per la nuova Camera sono fissate pel 2 ottobre.

Manoël è partito alla sezza, ritornando direttamente a Tunisi.

La flotta corazzata francese è arrivata ieri a Sfax. Circa le ultime intenzioni degli insorti di Sfax, essi sembrano disposti alla sommissione.

**Washington,** 15. — Garfield prosegue a migliorare. I risultati dell'istruzione mostrano che Guiteau ha premeditato lungamente il delitto.

**Orano,** 16. — Le ultime notizie del colonnello Brunetière, che datano da Aïnbeida, 14 sera, dicono che Inegui per tutta la giornata Ba-Amena verso Askaima, a tre chilometri di distanza, senza poter raggiungerlo. Le perdite di Ba-Amena nel combattimento del 15 calcolansi a 70 uomini. Si sono prese delle precauzioni contro il ritorno offensivo degli insorti.

**Roma,** 16. — Il *Popolo Romano* dice: Del milione e centomila lire di rendita trovate nel re Italia, a tutto ieri se ne presentarono 780 mila al cambio. Il questi numeri in corso di cambio soltanto 30,000. Occorre quindi che le Banche ed i privati sollecitino la presentazione.

Depretis parte oggi alle 2,30.

**Londra,** 16. — Il *Times* è informato che il totale delle sottoscrizioni del prestito italiano ascende a 21 milioni di lire sterline. I sottoscrittori riceverebbero il 60 0/0 delle loro domande.

**Londra,** 16. — *Camera dei Comuni.* — Gli articoli della legge agraria dal 37 al 41 inclusivi sono approvati.

**Milano,** 16. — È giunta la Famiglia Reale accompagnata dalle Case civili e militari, ossequiata alla stazione da tutte le Autorità. Ripartirà pure per Monza.

**Berlino,** 16. — La partecipazione di questa piazza al prestito italiano fu numerosissima, ma la cifra dei sottoscrittori non è ancora nota.

**Bistowa,** 16. — Nell'aprire la seduta dell'Assemblea, il principe disse che gl'indirizzi ricevuti fottestano che la volontà del popolo è indubitabile, e soggiunse che i deputati la faranno in forma legale. 306 deputati firmarono il protocollo, 6 si astennero.

Il principe ringraziò l'Assemblea dichiarando la sessione chiusa. I deputati consegnarono due indirizzi al principe: chiedono un trionfo degli ufficiali di Zaokoff, Kaverkoff e Slavelkoff, considerati dal firmatari come traditori, nel secondo che lo Czar lasci Ellenroth in Bulgaria.

**Vienna,** 16. — La *Presse* annunzia che l'intervista tra gl'imperatori di Germania ed Austria succederà, tra il 6 ed il 7 agosto, a Ischl o a Salzburg, secondo la scelta dell'imperatore Guglielmo.

**Londra,** 16. — Viene confermato che i sottoscrittori del prestito italiano riceveranno il 60 0/0.

L'Inghilterra sottoscrisse per 15,000,000 sterline; l'Italia per 1,200,000; la Germania, il Belgio e la Francia per 2 milioni.

**Francoforte,** 16. — La *Frankfurter Zeitung* dice che presso i banchieri Fratelli Bethmann, di Francoforte, si firmò per 20 milioni di franchi del prestito italiano. Ignorasi il risultato della sottoscrizione presso la Banca di Darmstadt.

Lo stesso giornale soggiunge che, dopo la soppressione del corso forzoso, il *deficit* dell'Italia provò i suoi immensi progressi. « La qualità della sua nuova Rendita è, a giudizio nostro, molto migliore di quella degli altri Stati. »

**Parigi,** 16. — Chiusura ufficiale della Borsa: Italiano liquidazione 92 75, fine mese 90.

**Venezia,** 16. — Per l'Esposizione artistica organizzata in occasione del Congresso geografico, giunsero già domande per 1350 opere d'arte moderna, industriale o antica.

**Genova,** 16. — Lo sciopero continua.

**Brindisi,** 16. — È giunto il R. piroscafo *Doria*.

**Venezia,** 16. — Ieri arrivò la nave inglese *Falcon*.

La squadra inglese arriverà il 18 corrente. Le grosse navi si ancoreranno a Spignon, le minori a San Marco. Una nave si staccherà per andare alle manovre delle torpediniere della marina austriaca.

**Roma,** 15. — Macciò è giunto a Roma. Mancini, che domani conferirà ad alcuni, lo riceverà nella giornata.

Recatosi di stamani un pranzo ai ministri ed al sindaco. Egli parte verso la fine del mese pel Tirolo. Mancini partirà per Capodimonte il 23 ovvero il 24 corr.

La Corte d'appello ha concesso la libertà provvisoria senza cauzione agli individui condannati ieri l'altro pel fatti della notte del 12 al 13, meno a quello colpevole di vie di fatto contro la pubblica forza.

Il *Bersaglieri* dice che il ministro Berti sottoporrà al Consiglio dei commercio tutte le operazioni ed i reclami della Camera di commercio sui modi e sui termini da adoperarsi dal Governo, negoziando i trattati di commercio definitivi.

**Roma,** 16. — Una circolare ministeriale contiene disposizioni sulle grandi manovre che si faranno tra il 28 agosto e l'11 settembre da due Corpi d'esercito. Il primo manovrerà nel Veneto prendendo la direttrice della marcia sulla strada di Montagnana-Monselice-Padova; il secondo manovrerà nelle Marche, tenendo la direttrice della marcia sulla strada Fabriano-Foligno. Il primo Corpo è comandato da Pallavicini, il secondo da Mazè.

Il Bollettino delle nomine dell'esercito pubblica parecchie variazioni di stanza di Corpi, le promozioni dei tenenti colonnelli Quirazza, Taverna, Pedotti e Reinault a colonnelli, parecchie collocazioni a riposo, tra cui dei tenenti colonnelli Schellini e Rossi, e parecchi trasferimenti di Corpo di ufficiali superiori.

**Roma,** 16. — Il Ministero della guerra annunzia la chiamata di 67,000 coscritti della milizia mobile per l'istruzione nella prima quindicina di agosto, per la durata di un mese. Gli ufficiali saranno chiamati per qualche giorno del mese.

Col primo di agosto funzionerà la fabbrica d'armi di Terni.

**Parigi,** 16. — Il Senato elesse Bertholet senatore inamovibile al posto di Dufaure.

Il Senato approvò quindi la legge sulla libertà di stampa.

Andrieux, prefetto di polizia, diede la sua dimissione, onde poter combattere alla Camera il progetto del Governo per riorganizzare la Prefettura di Polizia.

**Parigi,** 16. — La voce che una ricolonizzazione si sceppiata a Venezuela e che Blanco stasi dimesso, è smentita.

**Berlino,** 16. — Bismarck ha preso la direzione del Ministero degli esteri.

**Praga,** 16. — Pel fatti del 30 giugno, sei individui furono condannati alla prigione da 10 giorni a 3 settimane.

**Atene,** 16. — Annunciasi da Costantinopoli una grande effervescenza in occasione del processo di Abdul-Aziz. È imminente una sollevazione contro il Sultano.

**Venezia,** 16. — Stasera è giunto a Venezia il presidente del Senato.

# ULTIMISSIME

## ROMA.

(Nostro telegr. part.)

**Sera** — 16, ore 4,10 pom.

= *Licurgo Maccio.* — Questa sera il ministro Mancini riceverà il console comm. Licurgo Macciò.

Questi reca assicurazioni sulla crescente prosperità della ferrovia Tunisi-Goletta.

= *Timori.* — Si temono le resipiscenze dei radicali a causa delle repressioni esercitate dal Governo in seguito ai fatti deplorevoli accaduti a Roma.

**Mattino** — 16, ore 8,5 pom.

= *I trattati di commercio.* — Il ministro Berti ha deciso di sottoporre all'esame del Consiglio di commercio le operazioni e i reclami presentati dalle Camere di commercio relativamente alle negoziazioni per i trattati definitivi di commercio.

= *Deliberazione della Corte d'Appello.* — La Corte d'Appello di Roma ha accordato la libertà provvisoria a cinque su sei liberali condannati giovedì dal tribunale correzionale.

Questa deliberazione della Corte ha prodotto qui una buona impressione.

## PARIGI.

(Nostro telegr. part.)

**Giorno** — 17, ore 0,10 ant.

= *Dimissioni di Andrieux.* — Andrieux, prefetto di polizia, ha date, e questa volta irrevocabilmente, le sue dimissioni. Egli anzi è già partito pei bagni di Dieppe, e verrà surrogato da Camescasse, consigliere di Stato.

= *Banchetti legittimisti.* — Ieri si tennero dai legittimisti dei banchetti in gran numero in onore del conte di Chambord, ed ebbero importanza maggiore d'anni che non negli anni scorsi. Ordine perfetto.

= *Trattato franco-italiano.* — La ripresa dei negoziati pel trattato franco-italiano avrà luogo nel mese di agosto.

= *Salute della regina del Portogallo.* — Dispacci da Lisbona annunziano che la salute della regina Maria Pia ispira vive inquietudini. Un consulto dei medici le ha ordinato due mesi di soggiorno nei Pirenei, ed una cura energica da seguirsi.


LEON ROUX Direttore.

## Gli Italiani a Marsiglia

**Lettere del dì G. B. ARNAUDO**

con numerose annotazioni, e due aggiunte *sull'Istruzione nella colonia italiana di Marsiglia* e sulla *Infiltrazione italiana*.

Un vol. in-8° di pag. 100. Si vende alla libreria succursale Roux e Favale nella Galleria Subalpina e presso i principali librai.

I sottoscritti, rappresentanti del sig. Gioachino Alberto Passera, consigliere ed obbligazionista della **Società *L'Europea*** di questa città,

Oggi 16 luglio 1881 si sono recati all'ufficio del giornale *Torino Commerciale* per chiedergli ragione di articoli diffamatori pubblicati nei numeri 22, 23 e 24 del foglio prealleg.

Parlarono i sottoscritti col signor Pietro Candoli, *notorissimo* conosciuto per direttore del periodico suddetto.

Il Pietro Candoli, dopo aver menzionato la sua qualifica, dopo avere il giorno prima confessato ad uno dei padrini, il signor Giustina, che quegli articoli gli erano stati pagati in ragione di ventiduepiù centesimi per riga — oggi dichiarava che l'autore di essi si sarebbe dalle 2 alle 3 pom. trovato a disposizione del signor Gioachino Alberto Passera. Trovatisi i sottoscritti al luogo del convegno ed all'ora suddetta, invece dei padrini del signor Pietro Candoli e dell'autore degli articoli diffamatori, trovarono una *dichiarazione* di Eugenio Corte gerente del *Torino Commerciale*, dichiarazione nella quale il Corte Eugenio avrebbe assunendo la qualifica di direttore, rifiuta di battersi per ragioni serissime e sopraddottamente enunziate.

Di fronte a sì inqualificabile procedere i sottoscritti, mentre si riservano i loro diritti di genti

# AFFARI E COMMERCIO

## Telegrammi Particolari Commerciali.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Parigi (cera) | luglio. | 13 | 45 |
| Rendita 3 m. pal e. (1) | L. | 68 25 | 68 50 |
| » per agosto | » | 65 25 | 65 75 |
| » per 7bre-8bre | » | 60 50 | 61 — |
| » pel 4 mesi ultimi | » | 59 75 | 60 25 |
| Rendita 3 m. 86 0/0 (2) | » | 62 — | 62 25 |
| » 7/9 | » | 59 — | 59 50 |
| » bianco 3 disp. | » | 73 50 | 73 50 |
| » raffinato sonte | » | 115 — | 115 — |

*Liverpool*, 15

Cotoni — Vendite generali balle 12000, di cui per la speculazione 2100 e per la consumazione 10000.

Mercato fermo

Importazione della giornata 3000.

*Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.*

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 65000, di cui per la speculazione 7000, per la esportazione 5000 e per la consumazione 54000.

Import. della settimana balle 80,000
Deposito . . . » 636,000

*Prezzi delle diverse qualità:*

| | | |
|---|---|---|
| AMERICANI | — Middl. Upland | 6 9/16 |
| » | — Nuova Orleans | 6 10/16 |
| EGIZIANI | — | 6 15/16 |
| INDIANI | — Bronch | |
| » | — Oomrawe | 4 3/16 |
| SMIRNE | — | |
| BRASILIANI | — Pernambuco | 6 8/16 |
| » | — Kurrachee | 5 10/16 |
| » | — Dholl. Middl. | 3 |
| » | — Maccio | 5 8/16 |
| » | — Bahia | |
| BENGALA | — | 3 15/16 |

*Rame*, 15

Salnitri — Vendite balle 4000.
Mercato calmo-fermo.

Caffè — Vendite sacchi 0.
Mercato debole

Vendite pel solo dettaglio.

*Manchester*, 12

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato fermo
Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

*Marsiglia*, 15

Francobo — Importazione gr. 7293
» — Vendite » 2105

Mercato calmo.

Venditori e compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

## Stagionatura delle sete di Torino

16 luglio 1881.

| Condizione | Qualità | Colli | Peso |
|---|---|---|---|
| Condizione pubblica | Organzino | 2 | 105 84 |
| | Trame | 2 | 90 45 |
| | Greggia | » | » » |
| | Articoli div. | » | » » |
| | Totale | 4 | 196 29 |
| | Tot. sei mesi | 71 | |
| Condiz. estera e interna | Organzino | 1 | 85 93 |
| | Trame | » | » » |
| | Greggia | 3 | 188 18 |
| | Articoli div. | » | » » |
| | Totale | 4 | 273 11 |
| | Tot. nei mesi | 67 | |
| Stagionatura speciale mercantile | Organzino | 9 | 766 84 |
| | Trame | 2 | 95 35 |
| | Greggia | 3 | 181 27 |
| | Articoli div. | 1 | 3 85 |
| | Totale | 14 | 1078 98 |
| | Tot. nei mesi | 218 | |

MONCALIERI, 15 luglio. — Ecco i prezzi per miria del bestiame vivo:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Sonati | L. | 9 — | a | 11 — |
| Vitelli 1ª qualità | » | 7 70 | a | 8 60 |
| id. 2ª » | » | 7 — | a | 7 70 |
| Maggie | » | 5 75 | a | 7 — |
| Soriane | » | 4 25 | a | 5 25 |
| Tori | » | 5 50 | a | 6 — |
| Buoi 1ª qualità | » | 7 — | a | 7 50 |
| id. 2ª » | » | 6 — | a | 6 75 |
| Mulali | » | — — | a | — — |
| Montoni | » | 6 — | a | 6 50 |

## RACCOLTO DEI FRUMENTI.

L'Italia meridionale sta entrando i grani nei magazzini e dalle notizie che abbiamo dal Napolitano e più specialmente dalle Puglie parrebbe il raccolto abbia ad essere un po' inferiore a quello dello scorso anno, che risultava buono e non mediocre.

L'Italia centrale e quella di settentrione sono in piena mietitura.

E lì veramente meraviglioso l'attività ne' campi, ove la falce continua la sua incruenta azione.

Ferrarese e Bolognese argutiscono raccolto buono come qualità, medio come quantità.

*Piemonte.* — Il raccolto dei cereali vi procede benissimo, con un tempo favorevole. La quantità sarà abbondantissima e la qualità buone.

*Francia.* — Confortanti notizie. La messe della segala è cominciata, ed i risultati soddisfacenti come resa.

Il Mezzogiorno fabbi il taglio dei suoi grani.

Dal complesso delle nostre informazioni, se si eccettua qualche lagno nei dipartimenti della Somme, dell'Oise, dell'Aisne e delle sabbiose terre della Champagne, del rimanente la Francia avrà un buon medio raccolto, e da quanto possono congetturare dovrà solo importare pel suo fabbisogno da 18 a 20 milioni di ettolitri.

*Spagna.* — Notizie contraddittorie.

Ciò produce degli aumenti in certe località e del ribasso in altre.

*Inghilterra.* — Là il taglio non avrà luogo che in agosto, e parrebbe da accagionarsi al freddo e gell se non otterranni i risultati buonissimi che speravansi. Calcolasi però su un buon medio raccolto.

*Russia.* — Le notizie della Russia continuano ad essere favorevoli, ed il commercio potrebbe fare assegnamento su questo paese, se si proseguisse senza inconvenienti sino alla mietitura.

Le Russie [illegible] paese che ancora tenga a rispetto l'America, e se questa avesse un raccolto meno buono dello scorso anno, o tentasse di rialzare i suoi prezzi ne verrebbe in certa misura impedita dalla concorrenza russa.

Gli aumenti da circa un mese e mezzo succedutisi ad Odessa, non decresa formalizzarsi, ma dobbiamo occasionarli all'aver voluto il Consumo provvedersi pei bisogni del due scorsi mesi che ancora il separano dal promettente raccolto.

*Stati Uniti.* — Circa agli Stati Uniti le notizie accuratamente mantenute da qualche giornale europeo, sono lungi dall'essere confermate.

Le continuazione delle esportazioni, in seguito al ribasso prodottosi da una ventina di giorni su tutte le epoche, luglio e agosto compresi, sono là per attestare il suo inverno di scarsi raccolti come volevasi far credere.

Gl'inglesi sono gli esportatori principali.

Le notizie particolari che si ricevono dello stato dei grani di primavera sono delle più favorevoli, e con due mesi di bel tempo possiamo attenderci un buon raccolto ed eccellenti qualità, talmente le apparenze sarebbero lusinghiere.

Da questo rapido sguardo all'Italia, Francia, Spagna, Inghilterra, Russia e Stati Uniti parrebbe che la posizione generale fosse per un raccolto, se non completamente buono, certo medio.

C. B.

## Genova, 16 luglio 1881.

*Caffè.* — L'articolo si mantiene nella più perfetta calma d'affari, ed i prezzi proseguono sempre flacchi e per il momento senza speranza di ripresa; la domanda dall'interno scarseggia sempre, e frattanto il nostro deposito aumenta sempre tanto più la merce corrente, e specialmente del Rio.

Le operazioni si riducono a 600 sacchi marche diverse.

La vendita pubblica del 2 corrente a Batavia trascorse a fior. 35 7/8 per Samarang e a 35 1/2 per Kadoe.

*Zuccheri.* — Abbiamo sempre del sostegno, tanto nelle qualità greggie che raffinate. Delle prime si vendettero 140 s. Mackie n. 4 e 3 a prezzi diversi.

La Raffineria Ligure-Nazionale elevò il corso a L. 446 per vagone completo.

*Cuoi.* — Mercato senza variazione e vendite sempre limitate.

Si contrattarono in tutto 7300 cuoi.

*Cotoni.* — In questa settimana tutti i nostri possessori, stante gli aumenti che ebbero luogo sui mercati regolatori, hanno rialzato le loro pretese; ed i nostri consumatori comprarono solo balle 300, pei loro urgenti bisogni, ed il mercato chiuse fermo e con tendenza all'aumento.

*Metalli.* — Mercato calmo. Non presentano nessuna variazione nei prezzi nè abbiamo affari degni di menzione.

Vendite regolari nel piombo, nei ferri nazionali ed esteri.

*Olio d'oliva.* — Nessun'altra vendita di rilievo ebbe luogo in questa settimana. Mercato calmo, prezzi invariati.

Dobbiamo notare molto sostegno nei prezzi delle qualità fine e sopraffine. Per contro abbiamo un po' di ribasso nelle qualità correnti.

*Petrolio.* — Abbiamo del ribasso all'origine, stante la concorrenza dei nuovi raffinatori contro Standard Oil, e se non sentiamo del tutto l'influenza del ribasso verificatosi nell'articolo, fu l'aumento del noli per la troppa domanda di tonnellaggio nei cereali, bilanciando così le offerte per costo, nolo e sicurtà.

Il nostro mercato al principio di questa ottava fu molto animato, per l'aumento alla chiusura precedente; combinandosi affari discreti, mentre in ultimo siamo con molta riservatezza per vedere come si metterà la suddetta concorrenza.

Le vendite ascendono a barili 5000 circa fra un carico tenuto segreto, e per consegna ultimi 4 mesi si praticarono da L. 21 25 a 21 50; più casse 20,000 circa fin qui e per l'interno a L. 23 a 23 75 schiave, e da L. 60 a 60 50 stanziate.

Le vendite dell'ottava fra le varie qualità e provenienze ascendono a 2500 quintali o 11,000 ettolitri.

Arrivarono nell'ottava 7000 ett.

Dalle statistiche pubblicate dal Governo risulta che il raccolto dei cereali in Russia in quest'anno superiore a quello dell'anno scorso.

*Grassoni.* — Furono fatti discreti affari per le domande dell'interno che continuano. Però in presenza attuali dei possessori reudono le transazioni più difficili.

Le vendite dell'ottava ascendono a 1000 quintali, [illegible] qualità estere.

Non conosciamo affari di qualche entità pel pronto.

Chiudiamo fermo ai suddetti prezzi praticati in carta, e più debole agli stessi prezzi in oro per l'aumento del cambio:

Barili L. 22 50 a — — } schiavo di dazio
Casse » 23 25 a 23 50 }
Barili » 64 50 a 65 — } sdaz° al vagone
Casse » 62 — a 62 50 }

Il tutto pronto.

*Grani.* — I grani teneri nuovi dell'interno sono offerti sul nostro mercato e i prezzi tendono a ribassare. Le qualità per la maggior parte sono belle e di peso. I duri sono a prezzi fermi, ma con pochi affari.

## La settimana agricola.

Torino, 16 luglio.

Le condizioni del mercato foraggi seguitano a mantenersi invariate, producendo le stesse cause, gli stessi effetti.

Gli agricoltori, trattenutisi dai molti lavori campestri, non frequentano il mercato, e i consumatori di conseguenza non vi accorrono che per soddisfare i loro bisogni urgenti.

Il maggengo vecchio comincia a scarseggiare e quindi i prezzi sono all'aumento, e le buone qualità trovarono compratori a L. 11 50 il quintale.

Quello nuovo per conto è molto offerto, ma poco ricercato, e il prezzo a cui si colloca oscilla fra le L. 5 e le L. 8 50.

La paglia segue la sua tendenza al ribasso.

Quella nuova comincia a far concorrenza alla vecchia, ed assembrovi molti piccoli proprietari che per ragioni varie sono costretti a vendersi subito a qualunque prezzo, così sul mercato si trova a provvedersi da L. 4 50 a L. 5 il quintale.

*Vicende campestri.* — Se fuora ogni agricoltore desiderava il bel tempo per potere prestamente e bene ritirare le messi del grano e delle segale, ora per contro avrebbe di tutta necessità di un po' di pioggia per salvare il ricolto della meliga, che se non viene adunquain fallirà completamente.

Anche gli altri ricolti soffrono già assai di questa prolungata siccità, e le molte belle speranze di questi mesi addietro vanno via via scomparendo o riducendosi d'assai. E così pur troppo sempre avviene dei ricolti agricoli, [illegible] mai tutti o interamente corrispondono ai calcoli preventivi: o la grandine, o le malattie, o l'asciutto, o l'umido, o che so io, sempre avviene qualche imprevisto qualunque a farvi cambiare le cifre del bilancio.

## LA BORSA.

Torino, 16 luglio 1881.

Il movimento di ribasso che era già stato molto sensibile la settimana scorsa sul nostro Consolidato a Parigi, continuava questa settimana in modo veramente sconfortante, tanto più che nello stesso tempo i fondi francesi non subivano che una leggera riduzione.

L'Ammortizzabile era tra i fondi francesi quello che soffriva maggior ribasso per essere imminente un nuovo versamento sull'ultima emissione. Esso perdeva 60 centesimi, chiudendo oggi a 86.62.

Il 3 0/0 vecchio perdeva centesimi 37 1/2.

Il 5 0/0 non ne perdeva che 12 1/2.

L'Italiano invece ribassava di franchi 1 10 da 91 80 a 89 70; chiudeva oggi a 90 col riporto di 30 centesimi per fine corrente.

Il ribasso continuava nei due primi giorni senza la menoma apparenza di un possibile arresto e senza che si potesse conoscere quale fosse la causa che lo produceva. Si disse che fossero liquidazioni volontarie o forzate di speculatori che si disponevano a partire per la campagna; altri però vi trovava le apprensioni della situazione politica della Francia per gli affari d'Algeria e di Tunisia. Finalmente pare anche che grosse liquidazioni si facessero ad un tratto che potessero nascere del disordini il giovedì, giorno della festa nazionale. Questo sembra tanto più vero che ieri ed oggi i fondi francesi mostrarono maggior fermezza, ad eccezione, come già osservammo, del 3 0/0 ammortizzabile.

Il più forte del ribasso però sull'Italiano con generale sorpresa, mentre si credeva che le Case di primissimo ordine, che avevano assunto l'emissione del prestito, no avrebbero meglio sostenuti i corsi.

Noi non abbiamo mai approvato l'idea dell'abolizione del corso forzoso nelle attuali circostanze; dobbiamo però rimarcare che nel progetto del signor Magliani vi sono due operazioni distinte, cioè la prima quella del prestito, la seconda quella dell'abolizione del corso forzoso.

L'emissione del prestito bisogna convenire che, mancando l'appoggio della Borsa di Parigi, non poteva essere fatto in migliori condizioni, nè con banchieri che godessero miglior credito delle Case di Londra che ne presero l'assunto, e [illegible] è tanto vero che l'aspettazione generale era per l'aumento; ora quale mai può essere stato il movente del ribasso che abbiamo avuto? È veramente la Francia che fa la [illegible] al nostro prestito? Non mancano quelli che trovano il ribasso di questi giorni affatto straordinario e fuori di proposito, e quindi sono indotti a credere che vi predomini un'idea politica. Se l'operazione fosse stata combinata senza questa influenza, la verità la critica non avrebbe più il coraggio d'insistere sull'operato dell'onorevole Magliani, poichè è sempre buono il procurarsi dell'oro con qualunque sacrificio, quando si teme ne possa venire un imperioso bisogno. È qui sarebbe veramente il caso di distinguere le due operazioni: la prima, cioè l'emissione del prestito, deve essere mandata a compimento a qualunque costo; l'altra, cioè l'abolizione del corso forzoso, si farà come si potrà.

Del resto bisogna pur anche dire che l'emissione del nostro prestito, colla condizione assoluta della rimessa di una ingente somma d'oro, è venuta in un momento poco favorevole. Nel 1872, 1873 la Germania ritirò dalla circolazione europea e monetizzò per [illegible] 50 milioni di lire sterline in oro, ma era nel tempo in cui l'America mandava annualmente all'Europa la maggior parte delle produzioni delle sue miniere. L'Italia ora non domanda che 40 milioni di lire sterline in oro, ma per contraccolpo [illegible] già due anni che l'America non solo non c'invia più i suoi prodotti auriferi, ma ci domanda invece ingenti somme; così nel 1880 le furono mandati più di 45 milioni di lire sterline, e quest'anno l'eccedente delle sue importazioni d'oro supera già i 18 milioni. Si spera che non sarà quest'anno il caso di ulteriori forti spedizioni, perchè tanto in Francia che in Italia la campagna procede regolarmente ed i raccolti promettono bene.

Ciò non pertanto si è sempre nel dubbio di nuovi richiami d'oro anche per parte dell'America, per cui, se ciò si avverasse, la Francia e l'Inghilterra si troverebbero in serii imbarazzi per provvedervi. Sembra anzi che questa sia stata una delle preoccupazioni del mondo finanziario di questi giorni, esendosi manifestato il timore che le banche di Francia e d'Inghilterra avessero a rialzare il tasso del loro sconto, ciò che forse non tarderà a succedere.

Alla nostra Borsa le transazioni furono limitatissime in questa settimana, e il ribasso, almeno a tutt'oggi, non fu che di 30 centesimi circa: da 92 45, ultimo corso di sabato 9 corrente, a 91 65, corso di chiusura del Borsino d'oggi.

Questo maggior sostegno della Rendita alla nostra Borsa proviene da un notevole rialzo del cambio, il quale da 100 20, a cui si trovava sabato scorso in media, salì a 100 90 in media, ultimo corso d'oggi. È un infelice risultato dell'operazione del sig. Magliani; ma non calcolò troppo approfondirci su di esso, e aspettiamo che il tempo ci faccia meglio conoscere gl'intendimenti ministeriali.

Il ribasso della Rendita pesò in modo fin troppo energico sui valori.

La Banca Nazionale, [illegible] sabato a 2450 circa, cadde a 2418. Questo ribasso si può attribuire a due cause: 1° all'annuncio di un dividendo semestrale di sole L. 50, mentre si sperava di più; 2° al ribasso dell'italiano a Parigi, che fu tenuto in un risultato poco soddisfacente dell'emissione del prestito.

Il Credito Mobiliare da 555 retrocedeva a 535 sotto le medesime influenze che agivano sulla Banca Nazionale.

Tutti gli altri valori ribassarono per il solo effetto del ribasso della Rendita, e così la Banca di Torino da 782 cadde a 776, la Banca Subalpina da 402 a 391, la Banca Piemontese da 338 discese a 335, il Banco Sconto da 385, meglio sostenuto che gli altri valori, chiudeva oggi a 384.

Le Azioni Tabacco da 800 caddero a 815, ma oggi erano meglio tenute e trovavano compratori a 848.

Pare che l'opinione generale sia alquanto modificata su questo valore e che lo si veda oggi di miglior occhio che alcuni giorni sono.

Le Azioni Meridionali, che pochi giorni fa erano ricercate a 482, oggi venivano offerte da 479 a 477.

Noi ritenemo che sia il solo fatto del ribasso della Rendita che le abbia così deprezzate, mentre queste è sempre un eccellente valore.

Ecco alcune notizie sull'emissione del prestito. Questo viene emesso nella somma di L. 789,745,000 di capitale nominale di Consolidato [illegible] 5 0/0, godimento dal 1° gennaio 1882, sulla qual somma è [illegible] riservata una partecipazione agli Italiani di 226 milioni nominali.

Pare che le domande pervenute al Ministero pel concorso a questo prestito siano risultate la somma ingentissima, e dovettero quindi subire una notevole riduzione.

È stato stabilito che gl'interessi comuni saranno trattati da un sindacato avente domicilio presso la Direzione generale della Banca Nazionale nel regno d'Italia a Roma, il quale è composto come segue:

Comm. Carlo Bombrini, presidente
G. A. Hambro
E. C. Baring
Comm. Domenico Balduino
Banque d'escompte di Parigi.

Questo sindacato delegò ogni potere per l'emissione e la vendita dei titoli ad un comitato sedente in Londra presso la casa C. I. Hambro e figli.

Le spese tutte dell'emissione della Rendita a Londra sono fissate ad 1 0/0; la durata del sindacato è stabilita fino al 30 settembre 1882; il regolamento dei conti, dato dal sindacato, è dichiarato obbligatorio per tutti i compartecipi ed aderenti al sindacato medesimo.

**Bursine.** — 16 luglio 1881. — Apertura della Borsa di Parigi:
86 70, 85 85, 119 37, 90 65.

Il 3 0/0 e il 5 0/0 francese sono in aumento: l'italiano invece aprivasi ad un corso molto basso; però la Stefani ci dice che subito dopo era dimandato a 90. Più tardi, alle 4,40, [illegible] 90 90 per fine corr., per cui si vede che aveva perduto ancora almeno 10 cent. dal secondo corso.

Finora non si conosce la chiusura ufficiale, ma se si dovesse giudicare dalle impressioni del Borsino dovrebbe essere ancora abbastanza sostenuta, poichè la Rendita fine si trattava da 91 60 a 91 80.

Molto ricercata era la Rendita contanti; si erano compratori a 91 80 per titoli vecchi, ma i venditori mancavano.

Mobiliare 532 a 530.
Banca Naz. 2450 a 2452.

### BORSA DI GENOVA — 16 luglio.

| | | |
|---|---|---|
| Rend. it. c. | 91 80 — | 91 60 f.m. |
| Az. Banca Naz. | 2417 — | f.m. |
| Az. Cred. Mobil. Ital. | 525 50 | f.m. |
| Az. Regia Tabacchi | — — | f.m. |
| Az. Ferr. Merid. | 475 — | f.m. |
| Francia | lett. 100 85 — | dan. 100 95 |
| Londra | vista 25 40 — | dan. 25 50 |
| Oro da 20 17 a 20 18 | | |

### BORSA DI MILANO — 16 luglio.

| | | |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0/0 cont. | | 91 35 |
| id. | f.c. | 91 40 |
| Azioni Banca Nazionale | | 2442 — |
| » Banca Lombarda | | 650 — |
| » Banca Popolare | | 538 — |
| » Comitificio Cantoni | | 873 50 |
| » Lanificio Rossi | | 916 — |
| » Linif. e canap. Nas. | | 365 — |
| » Regia Tabacchi | | 460 — |
| » Ferr. Meridionali | | 470 — |
| » Ferr. Rubattino | | 550 — |
| » Società Ceramica | | 166 — |
| Obbligaz. Ferr. Meridionali | | 338 — |
| » Ferr. Sarde serie A | | 279 50 |
| » Ferr. Sarde serie B | | 276 — |
| » Ferr. Sarde mist. 1879 | | 281 — |
| » Ferr. M. Aust. A. L. | | 262 50 |
| » Ferr. Palermo-Marsala | | 286 — |
| » Id. 2ª emissione | | 230 75 |
| » Ferr. Milano-Erba | | 257 — |
| » Regia Tabacchi | | 519 — |
| » Potabbone | | 445 — |
| » Banca Ripp. di Milano | | 506 — |
| » Ferr. Rubattino | | 1035 — |
| Cert. Ferr. Meridionali | | 335 — |
| Francia a vista — 3 1/8 0/0 | | 100 60 |
| Svizzera a vista — 1 1/8 | | 100 60 |
| Londra a 3 mesi e 2 1/8 | | 25 28 |
| Francoforte a 3 mesi e 1 | | 125 1/4 |
| Vienna a 3 mesi e 5 | | — — |
| Pezzi da 20 franchi | | 20 20 |

| Fermo | 15 | 16 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 540 25 | 559 70 |
| Lombarde | 134 50 | 134 50 |
| Banca Anglo-Au. | 151 25 | 151 50 |
| Austriache | 355 50 | 354 50 |
| Banca Nazionale | 836 — | 837 — |
| Napoleoni d'oro | 9 31 | 9 34 |
| Arg. in banconote | 100 — | 100 — |
| Cambio su Parigi | 48 40 | 48 40 |
| Cambio su Londra | 117 45 | 117 75 |
| Rend. Austriaca | 78 20 | 78 35 |
| Rend. id. | 77 40 | 77 40 |
| Unionbank | 142 50 | 142 50 |
| Rend. Aus. nuova | 93 90 | 93 80 |
| Rend. Ungheresi | 117 45 | 117 50 |
| *Berlino*, | 15 | 16 |
| Mobiliare | 624 — | 633 50 |
| Austriache | 623 — | 620 50 |
| Lombarde | 317 50 | 317 — |
| Cambio su Londra | 20 39 5 | 20 39 5 |
| Rendita Italiana | 91 30 | 91 60 50 |
| Az. Regia Tab. | — — | — — |
| Obbl. Regia Tab. | — — | — — |
| Rendita Turca | 15 20 | — — |
| Prestito russo | 94 80 | 94 80 |
| Prestito esten. russo | 89 90 | 90 — |
| Argento per chil. | 202 25 | 202 50 |
| *Londra*, | 15 | 16 |
| Consolid. inglese | 101 1/4 | 101 7/16 |
| Rendita italiana | 92 7/8 | 92 3/8 |
| Spagnole | 18 3/8 | 18 1/4 |
| Turco | 15 3/4 | 15 3/4 |
| Egiziane del 1862 | 78 3/8 | 78 1/8 |
| Egiziane del 1878 | 78 1/8 | 78 1/8 |
| Argento | 51 — | 51 — |
| *Firenze*, | 15 | 16 |
| Rendita 5 0/0 | 92 10 | 91 70 |
| Ora lettera | 20 21 | 20 21 |

| | | |
|---|---|---|
| Londra lettere | 25 27 | 25 30 |
| Cambio su Parigi | 100 70 | 100 85 |
| Az. Tabacchi | — — | — — |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| Ass. Ferr. Merid. | — — | — — |
| Obbl. Ferr. Merid. | — — | — — |
| Banca Toscana | — — | — — |
| Credito Mobiliare | 948 — | 934 — |
| Fondiaria | — — | — — |
| Banca generale | — — | — — |
| *Parigi*, | 15 | 16 |
| 3 0/0 fran. nominale | 85 90 | 85 92 |
| 3 0/0 francese | 85 45 | 85 40 |
| 5 0/0 francese | 119 30 | 119 20 |
| Rendita Italiana | 90 55 | 90 65* |
| Ferr. Austriache | — — | — — |
| Ferr. Lomb.-Ven. | — — | — — |
| Obbl. Regia Tab. | — — | — — |
| Obbl. Ferr. V. E. | — — | — — |
| Az. Regia Tab. | — — | — — |
| Az. Ferr. Romane | — — | 447 — |
| Obbl. Romane | — — | — — |
| Cambio su Londra | 25 25 | 25 21 |
| Banca Ipotecaria | 870 — | 867 — |
| Consolid. inglese | 104 5/16 | 104 7/16 |
| Obbl. Lombarde | 331 — | 331 — |
| Cambio sull'Italia | 0 1/4 | 0 3/8 |

* 90 25 fine mese.

**Borsa Ufficiale**, 16 luglio 1881. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. g. p. le f. 92 20 f.c. — C. d. m. in c. 91 65 (91 65 65 titoli nuovi).

Corso legale 91 65.

Ex. Banca Nazionale. C. d. m. in con. 2424 — in l. 2431 f.c.

Oro da 20 20 a 20 25

| CAMBI | da | a | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Francia* | 100 70 | 101 10 | — — | — — |
| Svizzera | 100 70 | 101 10 | — — | — — |
| Londra** | — — | 25 27 1/2 | 25 27 1/2 | |
| Germania** | — — | — — | 122 3/4 | 123 1/4 |

— 1 1/2* + 2 1/2** + 1/8.

**Cronaca.** — 16 luglio 1881. — Ieri, come si aspettava, la chiusura ufficiale di Parigi ci parlò così abbastanza sostenuti per i fondi francesi, ma la forte ribasso per l'Italiano:

86 90, 85 40, 119 30, 90 30.

I telegrammi particolari dicono che il principio della Borsa mostrava tendenze buonissime, che l'Italiano solo era debole e fini per trascinare tutta la Borsa nel suo ribasso prodotto dagli ordini di vendita che venivano da Londra.

Alla sera sul Boulevard i fondi francesi si mantennero sui corsi della Borsa ufficiale, mentre che l'Italiano invece, dopo aver esordito a 90 55, cadeva a 90 20.

Crediamo sia difficile possa cadere più basso, mentre crediamo che questo prezzo sia all'incirca alla parità di quello a cui fu attribuito il prestito ai primi assuntori.

A questo riguardo però facciamo le nostre riserve perchè crediamo assai difficile il conoscere le vere primitive condizioni. Se il sindacato continua a sostenere il ribasso, è segno che ha il suo beneficio.

Da tutte le parti vediamo inneggiare la buona riuscita di questo prestito; noi aspettiamo ancora di conoscere tutti i dettagli dell'operazione per unirci alle lodi che si elevano da tutte le parti in favore dell'onorevole ministro delle finanze.

Ore 12 ant.

Dietro il ribasso di Parigi era naturale che la nostra Borsa mostrasse oggi una tendenza molto debole.

La Rendita fine si trattava sui prezzi di 91 67 1/2 a 91 62 1/2; per contanti si faceva 91 55, 91 50 per i titoli vecchi e 91 65, 91 60 per i titoli nuovi.

A questi prezzi si può dire che la Rendita è relativamente sostenuta, e ciò per effetto del rialzo del cambio, il quale era oggi a 100 90 in media pel Francia.

Napoleoni 20 25 in media.

Mirabile effetto dell'abolizione del corso forzoso!

Banca Naz. 2418 a 2422.
Mobiliare 536 a 534.
Banca di Torino 778 a 773.
Az. Banca Sub. 395 a 393.
Banca Piemont. 336 a 334.
Az. Tabacchi 849 a 845.
Az. R. Sconto 385 a 383.
Az. Meridionali 475 a 477.


**Da affittare** elegante alloggio di undici vani, con acqua potabile e gas. — Via Po, N. 25, piano secondo mobile. 1597

**Amena Villa**

elegantemente mobiliata, con ampio giardino, scuderia e rimessa, sita in salubre posizione, da affittare per la prossima stagione d'estate in **Pollone Biellese.** Il paese dista mezz'ora dalla stazione di Biella, ed è provvisto di ufficio telegrafico e postale, con due distribuzioni per giorno. — Per trattative dirigersi ivi al signor BONESIO SECONDINO. 1526

**Lanzo Torinese**

Il Collegio-Convitto femminile, posto in amena e salubre posizione, rimane aperto anche durante le vacanze autunnali. 1614 *Teol. A. Tasso, rettore.*

**TROFARELLO**

**Palazzina** con giardino, da vendere od affittare a buone condizioni, 8 minuti dalla ferrovia, vicino alla fabbrica da mattoni. Rivolgersi ivi al proprietario, concessionario di vetture.

**ANTICO** ed **avviato magazzino da vino** nel centro della città da rimettere anche con socio.
Rivolgersi all'avv. proc. MASSAZZA, via Doragrossa, 33, Torino. 1598

**Bagni San Massimo.**

La proprietaria avverte la sua clientela che, avendo rinnovato la locazione, il suo Stabilimento rimane aperto tutto l'anno come pel passato. 1618

**AVVISO**

**M. A. Pedicure e Callista**, allieva del fu Bernardino Scala, la quale cura le unghie incarnate, gli occhi di pernice ed i duricranni sotto la pianta dei piedi, ha trasferito il suo domicilio in via Alfieri, N. 10, piano 3°.
NB. Si reca a domicilio dei signori richiedenti. 807

**Pianoforti ed Organi**

Cambi, affittamenti e vendite a prezzi modici. G. MATTHEY, via S. Agostino, 1, Torino. 1604

FABBRICA DI
**FANALI**
per Carrozze e Carri
*d'ogni genere*
**dei Frat. CARELLO**
Via S. Massimo, N. 31, angolo via Ospedale 8, Giovanni, **Torino.**

**Avigliana.**

*Da affittare* 4 o 5 **camere** mobiliate con giardino o senza. Dirigersi ivi dal proprietario. 1597

**EAU FIGARO**

Pomata Figaro al Gondron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. *Fondre satin* per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle, Paris.
Depositari: **A. Manzoni e C.**, Milano e Roma. In Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, e da Trisano, via Roma, 43. 10

**Giaveno**

**Grande alloggio** da affittare, via della Bufa, N. 36.
Recapito ivi. 1606

**Febbrifugo Eucalyptus**

dei frati Trappisti di Roma. — Unico deposito presso la Farmacia Muratore, via Doragrossa. 850

**R. OPERA DI MATERNITA'**

Provvista di miriagr. 5000 di legna di rovere
Id. » 7500 di carbone koke (inglese)
Id. » 200 di carbone di faggio.

Gli attendenti a tale provvista devono presentare le rispettive offerte in iscritto suggellate, nel termine di giorni 10, alla Segreteria dell'Opera, dove sono visibili i relativi capitoli di convenzione.
Torino, 13 luglio 1881.
1612 *Il Segretario* G. DEL CORNO.

**CALCI e CEMENTI**

**della rinomata Società Italiana di Bergamo e Palazzolo.**
**Unico agente per Torino e provincia, Paolo POLLI, via Nizza, 77.**

| | | |
|---|---|---|
| Calce idraulica di Palazzolo | L. 0 33 | il miriagr. |
| Cemento rapida | » 5 50 | il quintale |
| Cemento lenta | » 4 50 | id. |
| Portland artificiale | » 8 50 | id. |

*Merce franca a domicilio.*

È dovere preferire sempre l'*industria nazionale*, per cui specialmente si raccomandano i cementi di Bergamo, quali, oltre al concorrere per prezzo, concorrono pure per qualità con qualsiasi provenienza estera. — Basta provare per edurli. 1045

**CURA** di tutte le malattie della bocca e dei denti. **Cura** della seconda dentizione ai **bambini. Otturazioni, otturazione** di denti cariati. **Posa** di denti e dentiere artificiali con sistema perfezionato. **Etere e Polvere** dentifricii equità nei prezzi.
**S. VERNANDO, chirurgo dentista,** via Lagrange N. 17, piano 2°.

**Incanto di mobili** 1591

*Via Bertola, N. 14, p. 1°.*

Il sottoscritto, a richiesta della signora *Giovannina Bassani*, procederà, nei giorni di martedì, 19 corr., e successivi, nee solite, alla vendita del mobilio arredante il suddetto appartamento,

**Consistenti:** Letti in ferro vuoto, guardarobe, comò, armoire à glace, stipi, stipetti, sofà, seggioloni, sedie, organo per campagna, tavole a cuillisse ed altre, quadri, specchi, pendole, arnesi da cucina, ecc. ecc.
V. ZAVARONI, *per. del.*

**ASPIRANTI SEGRETARI COMUNALI**

Nel giorno 26 settembre e seguenti hanno luogo presso tutte le Prefetture del Regno gli esami di abilitazione all'ufficio di segretario comunale.
L'avvocato Alfonso Badini-Confalonieri riapre perciò il solito corso preparatorio.
Le iscrizioni si ricevono fino a tutto il mese di luglio.
Per le medesime, e per gli opportuni schiarimenti rivolgersi allo studio dello stesso avv. BADINI, via Doragrossa, 19. 1469

**TERESIO BURELLO**

che sino dal 1° corrente riceve la società coll'accomandante signor Maestri, notifica al pubblico che nel suo negozio, sito sul corso Vittorio Emanuele, angolo via Urbano Rattazzi, tiene ogni specialità di vini e liquori, spaccio di caffè nero, e l'eccellente bibita rinfrescante **Soda-Champagne.** 1577

**NERVI** BAGNI **NERVI**
a 15 min. da Genova — di mare — Riviera di Levante

**GRAND HOTEL & PENSION ANGLAISE**
**H. ENGEL**

Questo stabilimento, interamente rimesso a nuovo, con annesso magnifico giardino, si raccomanda specialmente per la sua bella posizione vicino al mare.
**Prezzi moderati.**
**HOTEL DE LA VILLE a GENOVA** della stessa Proprietario. 1171

**ELIXIRE DI SANITÀ** del comm. BONJEAN, farmacista a Chambéry. — Secondo il giudizio di tutti i medici che hanno avuto agio d'apprezzare nel corso di 95 anni le proprietà rinarchevoli dell'Elixire di salute Bonjean, questo rimedio è il meno più sicuro per combattere efficacemente le affezioni seguenti: **indigestioni, crampi di stomaco, collche ventose, emicranie, vomiti delle donne incinte, diarree, coleriine, mal di mare,** ecc.
È soprattutto d'un'azione meravigliosa nel colera infantile, e al principio del colera, arrestandone la diarrea, che ne è il primo sintomo.
Prezzo L. 5 50 e 3 50. — Deposito generale farmacia TABICCO, piazza S. Carlo, Torino.
**NB.** *I rivenditori godono dello sconto d'uso.* 1158

**Librerie ROUX e FAVALE, Torino**

**Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).**

**GUGLIELMO JERVIS**

*Conservatore al R. Museo Industriale Italiano in Torino*

**Dell'Oro in natura**

**La sua storia presso i popoli antichi e moderni — La sua distribuzione geografica — Le sue relazioni geologiche, mineralogiche ed economiche.**

Un volume in-16°, con numerose tavole e figure, prezzo L. 3.

**TORINO**

**Seconda edizione.**

SOMMARIO: Torino, di *F. Bernardo.* — La Città, di *E. Deandreis.* — Storia ed arte, rimembranze, monumenti, iscrizioni, di *N. Bianchi.* — La Mecca d'Italia, di *E. Scarbetti.* — Vita torinese, di *A. Arnaldi.* — Giardini e viali, di *S. Cortassola.* — Higea-life, di *D. Buet-Aime.* — I Circoli, di *G. Gloria.* — Il Circolo degli Artisti, di *G. Giacosa.* — I caffè, di *V. Carrera.* — Istituti scientifici, scuole, di *M. Lessona.* — Torino letteraria, di *L. Morenco.* — I teatri, di *G. C. Molineri.* — Il popolo torinese nei suoi canti, di *Corrado Corradino.* — L'arte antica in Piemonte, di *F. Gamba.* — Arte moderna, di *M